

Liahona

**Qual è lo standard
del Signore per la
moralità? pagine 32, 50**

**Speranza per i genitori di figli,
pagina 16**

Guarire da un abuso, pagine 12, 46

**Per il corso di studio dei giovani:
comprendere la grazia
del Salvatore, pagina 54**





“La maternità non è un passatempo, è una chiamata. [...] Non è qualcosa da fare se si riesce a trovare il tempo. È quello per cui Dio ci ha dato il tempo”.

Rachel Jankovic in Neil L. Andersen, “I figli”, *Liahona*, novembre 2011, 28.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Servizio e vita eterna**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La divina missione di Gesù Cristo: Luce del Mondo**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Genitori fedeli e figli ribelli: Serbare la speranza mentre si superano le incomprensioni**
Anziano David A. Bednar
L'anziano Bednar aiuta i genitori ad acquisire la corretta comprensione dottrinale dei principi riguardanti i figli ribelli.

IN COPERTINA

Prima di copertina: fotografia di Cody Bell del Tempio di Tegucigalpa, in Honduras. Seconda di copertina: illustrazione fotografica di Bradley Slade.

- 22** **Pionieri di ogni nazione: Zimbabwe: paese di bellezza, popolo di fede**
Questi devoti pionieri dello Zimbabwe possono essere degli esempi per i membri della Chiesa di ogni nazione.
- 28** **Incrollabili**
Reid Tateoka
Affrontando le conseguenze del terremoto e dello tsunami del 2011 in Giappone, questi missionari si sono ricordati di rivolgersi al Signore.
- 32** **Le norme di moralità del Signore**
Anziano Tad R. Callister
Al Padre Celeste basta parlare solo una volta delle Sue norme di moralità e la Sua voce sovrasta tutte le altre voci che il mondo può mobilitare.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di ottobre 2013**
- 10** **Profeti dell'Antico Testamento: Abraamo**
- 11** **Insegnare Per la forza della gioventù: Purezza sessuale**
- 12** **Parliamo di Cristo: Il fardello fu rimosso**
Articolo firmato
- 14** **Servizio nella Chiesa: Servire uno sconosciuto**
Yong Gil Park
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Aspettando nell'atrio**
Lori Fuller



42

42 Favorire il successo

Richard M. Romney

Puoi trovare delle opportunità di condividere il Vangelo quotidianamente, proprio come hanno fatto questi giovani adulti.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: conta le tue benedizioni!

**46 Come guarire le profonde ferite causate dai maltrattamenti**

Anziano Richard G. Scott

Le cattive scelte degli altri possono causarvi dolore e angoscia, ma non possono distruggere le vostre possibilità eterne.

50 Per la forza della gioventù: Cuori e corpi puri

Neill F. Marriott

52 Vigilate!

Articolo firmato

Mi ci volle un anno e mezzo per parlare al mio vescovo del mio problema con la pornografia. Fate in modo che non ci voglia così tanto.

53 Come scegliere i buoni amici

Presidente Thomas S. Monson

I vostri amici hanno una grande influenza su chi diventate. Sceglieteli attentamente!

54 La grazia e l'Espiazione di Gesù Cristo

Joshua J. Perkey

Ricordate sempre che il Signore Gesù Cristo vi mette a disposizione la Sua grazia.

57 Poster: Un aiuto gigantesco**58 Va bene se ...? Posso... ?**

Heidi McConkie

Non cercate di adattare il Vangelo alla vostra vita. Cercate invece di adattare la vostra vita al Vangelo.

61 Dritti al punto**62 Amici di penna virtuali**

Stephanie Acerson

Potete usare Facebook e altri mezzi di comunicazione per diventare un missionario adesso.

64 Non perdere la telefonata

David Dickson

Cosa potreste perdere se non ascoltate i discorsi della prossima Conferenza generale?



66

66 Qualcuno mi sente?

Lucas F. e Susan Barrett

Come potevo condividere la mia testimonianza della preghiera quando non ero sicuro che il Padre Celeste ascoltasse le mie preghiere?

68 Un'idea brillante**69 La nostra pagina****70 Amici in tutto il mondo: Sono Tendai dallo Zimbabwe**

Amie Jane Leavitt

72 Attività con le figure: Mudiwa dallo Zimbabwe**73 Ho sentito lo Spirito**

Linda K. Burton

Una benedizione del sacerdozio e un inno della Primaria mi aiutarono a sentire lo Spirito Santo.

74 Portiamo la Primaria a casa: Gesù Cristo è il nostro Salvatore**76 Per i bambini più piccoli: Un giardino pieno di benedizioni**

Linda Pratt

81 Ritratto di un profeta: Ezra Taft Benson

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND

“Come scegliere buoni amici”, pagina 53: Ritagliate dalle riviste alcune immagini di giovani uomini e giovani donne e inventate per ciascuna di esse un breve profilo. Per esempio, potreste mostrare l'immagine di un giovane uomo e dire: “Questo è Aaron. Non è un membro della Chiesa, ma frequenta regolarmente la sinagoga con la sua famiglia. Ama fare sport e utilizza un linguaggio pulito”. Create un profilo simile per ogni immagine. Chiedete ai vostri figli quali tra queste persone sarebbero dei buoni amici. Leggete Giacomo 2:23 ed esaminate dei modi in cui potete diventare amici con il Padre Celeste.

“Gesù Cristo è il nostro Salvatore”, pagina 74: Pasqua sta arrivando! Potrebbe essere bello fare qualcosa di speciale in questo periodo per riconoscere le benedizioni di Gesù Cristo. Ogni sera a cena ciascun familiare può condividere a turno le benedizioni che ha ricevuto quel giorno. Potete ricordare queste benedizioni raccogliendo delle biglie in un barattolo, una biglia per ogni benedizione. Potreste presentare questa idea durante una serata familiare leggendo un passo scritturale sulla vita di Gesù Cristo; poi chiedere ai vostri figli di disegnare un'immagine di quello che accade nel passo. Cantate “Vorrò imitar Gesù” (*Innario dei bambini*, 40) o un altro inno sul Salvatore.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su languages.lds.org.

Per collegarsi con la *Liahona* su Facebook e ricevere messaggi ispirati, visita facebook.com/liahona.magazine.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Abrahamo, 10

Amicizia, 53, 62

Avversità, 12, 28, 46

Benson, Ezra Taft, 81

Conferenza generale, 8, 64

Espiazione, 12, 16, 46, 54

Famiglia, 16

Gesù Cristo, 12, 54, 74

Gratitudine, 28, 76

Grazia, 54

Maltrattamenti, 12, 32, 46

Mezzi di comunicazione, 32, 52

Modestia, 32

Moralità, 11, 32, 50, 52

Norme, 32, 58

Opera missionaria, 22, 28, 42, 62

Pentimento, 32, 46, 50, 52

Perdono, 46, 50, 52

Pionieri, 22

Pornografia, 32, 52

Preghiera, 58, 66

Profeti, 64

Sacramento, 28

Servizio, 14, 41, 57

Spirito Santo, 73

Templi, 80

Testimonianza, 66



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

Servizio

E VITA ETERNA

Il Salvatore è il nostro esempio di servizio altruistico. La Sua vita perfetta fu dedicata a servire il Padre Celeste e tutti i figli di Suo Padre. Lo scopo comune del Padre e del Figlio è dare a tutti noi il dono dell'immortalità e la benedizione della vita eterna (vedere Mosè 1:39).

Per qualificarci per la vita eterna, dobbiamo essere mutati tramite l'Espiazione di Gesù Cristo — nascere di nuovo e venire purificati dal peccato. I bambini al di sotto degli otto anni, tuttavia, sono senza peccato e sono redenti mediante l'Espiazione (vedere Mosia 3:16, 21; Moroni 8:10–12).

Per tutti noi che raggiungiamo l'età della responsabilità, c'è un piano meraviglioso che ci permette di essere purificati dal peccato e preparati per la vita eterna. La preparazione comincia col battesimo celebrato mediante l'autorità del sacerdozio e col ricevimento dello Spirito Santo. Poi dobbiamo ricordarci sempre del Salvatore e osservare i comandamenti che Egli ci ha dato.

Re Beniamino, nel Libro di Mormon, menzionò al suo popolo la gioia che giunge quando si prova il perdono dal peccato grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Poi insegnò loro che, per mantenere la remissione dei peccati, dovevano insegnare ai propri figli a servirsi gli uni gli altri e dovevano essere generosi quanto più possibile per soddisfare le esigenze temporali e spirituali di coloro che stavano loro attorno (vedere Mosia 4:11–16).

Re Beniamino insegnò anche: “Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio” (Mosia 2:17).

Gesù andava intorno a insegnare il Suo vangelo e a fare il bene (vedere Atti 10:38). Guarì gli infermi. Resuscitò i morti. Col Suo potere sfamò migliaia di persone quando si ritrovarono affamate e senza cibo (vedere Matteo 14:14–21; Giovanni 6:2–13). Dopo la Sua resurrezione diede da mangiare a diversi dei Suoi apostoli quando giunsero a riva presso il Mar di Galilea (vedere Giovanni 21:12–13). Nelle Americhe, guarì gli ammalati e benedì i bambini uno a uno (vedere 3 Nefi 17:7–9, 21).

Giacomo apostolo ci insegnò come il desiderio di servire gli altri scaturisce dalla nostra gratitudine per ciò che il Signore ha fatto per noi:

“Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare. [...]

La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo” (Giacomo 1:25, 27).

Una delle garanzie del fatto che state venendo purificati è un crescente desiderio di servire gli altri per il Salvatore. L'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita divengono più una gioia che un compito. Vi trovate a offrirvi più spesso come volontari in una scuola locale o a occuparvi dei poveri della comunità. Anche se potete avere pochi soldi da donare a coloro che hanno meno, auspicate di avere di più per poter dare di più (vedere Mosia 4:24). Vi trovate desiderosi di servire i vostri figli e mostrare loro come servire gli altri.



Man mano che la vostra natura cambia, proverete il desiderio di rendere un servizio maggiore senza riconoscimento. Conosco discepoli del Salvatore che hanno fatto grandi doni di denaro e servizio, avendo la determinazione che nessuno tranne Dio e i loro figli lo sapessero. Dio ha riconosciuto il loro servizio benedicensi in questa vita e li benedirà nella vita eterna a venire (vedere Matteo 6:1-4; 3 Nefi 13:1-4).

Avendo osservato il comandamento di servire gli altri (vedere Matteo 22:39), avete sentito un cambiamento nei vostri sentimenti di orgoglio. Il Salvatore corresse i Suoi apostoli quando disputarono su chi sarebbe stato il maggiore tra loro. Disse:

“E non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra guida, il Cristo:

ma il maggiore fra voi sia vostro servitore” (Matteo 23:10-11).

Il Salvatore ci insegna come possiamo imparare a servire gli altri. Egli ha servito perfettamente e noi dobbiamo imparare a servire come Lui ha imparato — linea su linea (vedere DeA 93:12-13). Tramite il servizio che rendiamo, possiamo diventare più simili a Lui. Pregheremo con tutta l'energia del nostro cuore per amare i

nostri nemici come Lui li ama (vedere Matteo 5:43-44; Moroni 7:48). Allora potremo infine divenire adatti alla vita eterna con Lui e il nostro Padre Celeste.

Prometto che potremo giungere a servire più perfettamente, se seguiremo gli insegnamenti e l'esempio del Salvatore. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ci ha incoraggiato a pregare per avere opportunità di servire: “Ogni nuovo giorno, nella vostra preghiera mattutina, chiedete al Padre Celeste di farvi riconoscere un'opportunità di servire uno dei Suoi preziosi figli. Poi affrontate la giornata [...] cercando qualcuno da aiutare” (“Ansiosamente impegnati”, *Liahona*, novembre 2012, 31). Potreste invitare coloro a cui insegnate a fissare l'obiettivo di pregare ogni mattina per avere opportunità di servire e poi di cercarle nel corso della giornata.

Una risposta alla sua preghiera

Siphilile Khumalo

Una sera mi venne a trovare un'amica di un'altra fede. Di solito studio le Scritture da sola e le avevo tirate fuori per studiare quella sera. Fui spinta a invitarla a unirsi a me nello studio delle Scritture, ma avevo paura e cominciai invece a studiarle da sola. Sapevo di aver ignorato un suggerimento dello Spirito. Dopo alcuni minuti chiesi con cautela: "Ti andrebbe di studiare le Scritture con me?" Senza esitazione la mia amica rispose: "Sì".

Allora leggemmo il Libro di Mormon. Mi fece alcune domande e potevo sentire lo Spirito che mi guidava nelle risposte. Resi testimonianza della veridicità del Libro di Mormon. Dopodiché mi disse: "Ho pianto e mi sono sentita timorosa tutto il giorno. Avevo appena pregato Dio perché mi aiutasse quando mi hai chiesto di leggere le Scritture con te. Mi sento molto meglio adesso. Grazie".

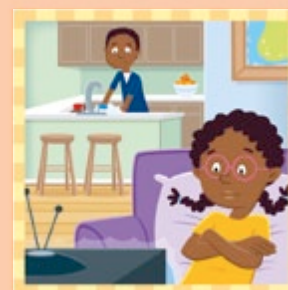
Il Signore mi aveva usata come strumento per rispondere a una preghiera e servire una delle Sue figlie che si trovava nel bisogno. So che i suggerimenti spirituali sono istruzioni divine provenienti da un Padre saggio e glorioso. Quando mettiamo da parte le nostre paure, Gli consentiamo di manifestare il Suo potere mediante la nostra obbedienza.

L'autrice vive a Gauteng, Sudafrica



Cercare modi per servire

I bambini possono scegliere di servire gli altri. Cerchia le immagini in cui il bambino sta scegliendo di seguire Gesù Cristo aiutando qualcun altro.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore accrescerà la tua fede in Lui e benedirà coloro di cui ti prendi cura durante l'insegnamento in visita? Per altre informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La divina missione di Gesù Cristo: Luce del Mondo

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Giungendo a capire che Gesù Cristo è la Luce del mondo, accresceremo la nostra fede in Lui e diventeremo una luce per gli altri. Cristo testimoniò del Suo ruolo di “vera luce che illumina ogni uomo [e donna] che viene nel mondo” (DeA 93:2) e ci chiese di tenere “alta la [Sua] luce affinché possa brillare dinanzi al mondo” (3 Nefi 18:24).

Anche i nostri profeti hanno attestato della Luce di Cristo. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Ogni volta che decidete di provare a vivere un po’ di più come il Salvatore, la vostra testimonianza ne viene rafforzata. Col tempo, scoprirete personalmente che Egli è la Luce del mondo. [...] Sarete per gli altri il riflesso della luce di Cristo che opera nella vostra vita”.¹

L'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto del nostro essere una luce per il mondo: “Dobbiamo proteggere le



nostre famiglie ed essere in prima linea con tutte le persone di buona volontà nel fare tutto ciò che possiamo per preservare la luce, la speranza e la moralità nelle nostre comunità”.²

Dalle Scritture

Giovanni 8:12; Dottrina e Alleanze 50:24; 115:5

NOTE

1. Henry B. Eyring, “Una testimonianza viva”, *Liahona*, maggio 2011, 128.
2. Quentin L. Cook, “Sia la luce!”, *Liahona*, novembre 2010, 30.
3. Vedere *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 168.
4. Vedere *Figlie nel mio regno*, 168–169.



Fede, Famiglia, Soccorso

Dalla nostra storia

Le sante degli ultimi giorni oggi continuano a tenere alta la loro luce.

All'80° piano di un grattacielo a Hong Kong, una sorella nubile con disabilità fisiche — l'unico membro della Chiesa nella sua famiglia — ha fatto della propria casa un luogo dove lei e i suoi ospiti potevano sentire l'influenza dello Spirito. Teneva le Scritture, i manuali della Società di Soccorso e l'innario a portata di mano. Andava al tempio per celebrare le ordinanze per i suoi antenati.³

In Brasile una madre retta ha allevato i suoi figli nella luce del Vangelo. Nella sua casa di mattoni rossi risuonavano nell'aria gli inni della Primaria e immagini prese dalla *Liahona* di templi, di profeti di Dio e del Salvatore ricoprivano le pareti. Lei e il marito hanno fatto dei sacrifici per essere suggellati nel tempio e far sì che i loro figli nascessero nell'alleanza. La sua preghiera costante era che il Signore la aiutasse a crescere i propri figli nella luce, verità e forza del Vangelo.⁴

Che cosa posso fare?

1. Discutete di cosa significa essere una luce per il mondo oggi.
2. Meditate su come seguire la luce di Cristo vi aiuta a sopportare le prove.

APPUNTI DALLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2013

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la conferenza generale di ottobre 2013, puoi usare queste pagine (e gli Appunti dalla conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi, e anche degli altri dirigenti della Chiesa.



Parole profetiche sul matrimonio

Il matrimonio tra un uomo e una donna è fondamentale nella dottrina del Signore e cruciale nel piano eterno di Dio. Il matrimonio tra un uomo e una donna è il modello di Dio per la pienezza della vita sulla terra e nei cieli. Il modello divino del matrimonio non può essere abusato, incompreso o frainteso [vedere Matteo 19:4–6]. Non se si vuole

la vera gioia. Il modello divino del matrimonio protegge il sacro potere della procreazione e la gioia della vera intimità matrimoniale. Sappiamo che Adamo ed Eva furono uniti in matrimonio da Dio prima che provassero la gioia di essere uniti come marito e moglie”.

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Decisioni eterne”, *Liahona*, novembre 2013, 108.

Risposte per voi

Durante ogni conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la *Liahona* di novembre 2013 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Che cosa posso fare se un membro della famiglia si è allontanato dal Vangelo? Vedere Henry B. Eyring, “Alle mie nipoti”.
- C’è un luogo sicuro in cui crescere i figli? Vedere Boyd K. Packer, “La chiave per la protezione spirituale”.
- Perché l’influenza delle donne è importante? Vedere D. Todd Christofferson, “La forza morale delle donne”.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

PARALLELISMI: L'AMORE DI DIO

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco cosa hanno detto tre oratori sull'amore che Dio prova per noi:

- “Il vostro Padre Celeste vi vuole bene; vuole bene a ciascuna di voi. Questo amore non cambia mai. [...] È sempre lì”.¹
— Presidente Thomas S. Monson
- “[Il Salvatore] è sempre vicino, soprattutto nei luoghi sacri e nel momento del bisogno, e a volte, quando meno me lo aspetto, mi sembra quasi che mi dia un colpetto sulla spalla per farmi sapere che mi ama”.²
— Anziano Terence M. Vinson dei Settanta
- “Rendo testimonianza che nessuno è uno straniero per il nostro Padre Celeste. Non v'è alcuno la cui anima non sia preziosa per Lui”.³ — Vescovo Gérald Caussé, primo consigliere del Vescovato Presidente

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Non siamo mai soli”, *Liahona*, novembre 2013, 123–124.
2. Terence M. Vinson, “Avvicinarsi maggiormente a Dio” *Liahona*, novembre 2013, 105–106.
3. Gérald Caussé, “Voi dunque non siete più forestieri”, *Liahona*, novembre 2013, 51.



Una promessa profetica

“È naturale avere domande — il piccolo seme della ricerca sincera spesso germoglia e matura in un grande albero di comprensione. Sono pochi i membri della Chiesa che, nel tempo, non hanno avuto difficoltà con domande serie o delicate. Uno degli scopi della Chiesa è nutrire e coltivare il seme della fede

— a volte anche nel suolo sabbioso del dubbio e dell'incertezza. La fede è sperare in cose che non si vedono, ma che sono vere [vedere Ebrei 11:1].

Vi prego, pertanto, miei cari fratelli e sorelle — miei cari amici — di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra

FONDI MISSIONARI DI RIONE E GENERALE

“Vi ringrazio per il vostro contributo generoso. Continuiamo ad averne bisogno per poter assistere coloro che hanno un grande desiderio di servire, ma che da soli non ne hanno i mezzi”.

Presidente Thomas S. Monson, “Benvenuti alla Conferenza”, *Liahona*, novembre 2013, 4–5.



fede. Non dobbiamo mai permettere al dubbio di tenerci prigionieri e di impedirci di ricevere l'amore, la pace e i doni divini che vengono tramite la fede nel Signore Gesù Cristo”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Venite, unitevi a noi”, *Liahona*, novembre 2013, 23.

ABRAHAMO

*“Se seguiremo l'esempio di Abrahamo, [...] troveremo felicità, pace e riposo più grandi; troveremo, inoltre, favore presso Dio e gli uomini”*¹ — *Presidente Spencer W. Kimball (1895–1985)*

La palude di Ur in Caldea fu la mia prima casa. I Caldei, compreso mio padre, adoravano idoli e offrivano sacrifici umani. Ma io credevo nell'unico Dio vero e vivente e mi preparai per il giorno in cui avrei potuto ricevere il sacerdozio, come fecero i miei padri.²

Un giorno i Caldei mi legarono come sacrificio sull'altare del dio Elkena. Quando erano sul punto di uccidermi, pregai Dio perché mi liberasse e le corde si sciolsero immediatamente. Poi il Signore mi parlò: “Ti ho udito e sono sceso per liberarti, e per portarti via [...] in un paese straniero”.³

Il Signore cominciò a benedirmi immediatamente: ricevetti il sacerdozio tramite Melchisedec⁴ e il Signore fece alleanza con me che sarei

diventato il padre di molte nazioni e che il Vangelo avrebbe benedetto tutta l'umanità per mezzo della mia posterità. Cambiò il mio nome da Abramo ad Abrahamo, che significa “padre di una moltitudine”.⁵

Portai la mia famiglia a Canaan, la terra che il Signore aveva preparato per noi.⁶ Il Signore mi promise che la Sua alleanza riguardante la mia posterità si sarebbe adempiuta attraverso un figlio nato da mia moglie Sara. Io e Sara non avevamo potuto avere figli. Ci chiedevamo come avremmo potuto avere figli quando eravamo entrambi così vecchi: io avevo 100 anni e Sara 90.⁷ Ma come il Signore aveva promesso noi avemmo un figlio, Isacco.⁸

Alcuni anni dopo, ci giunse una delle prove più dure della mia vita. Anche se avevo visto il dolore del

sacrificio umano, il Signore mi chiese di offrire mio figlio Isacco in sacrificio. Mi si angosciò il cuore, ma avevo fiducia nel Signore. Mentre stavo per uccidere Isacco, un angelo mi chiamò, dicendo: “Non metter la mano addosso al ragazzo, [...] poiché ora so che tu temi Iddio, giacché non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo”.⁹ Il Signore provvide un montone da sacrificare al posto di Isacco e io e Isacco lo offrimmo al Signore.¹⁰

Grazie alla mia obbedienza, Il Signore ribadì la Sua alleanza: “Moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo [...]. E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce”.¹¹ ■

NOTE

1. Spencer W. Kimball, “L'esempio di Abrahamo”, *La Stella*, dicembre 1975, 5.
2. Vedere Abrahamo 1:1–8.
3. Vedere Abrahamo 1:12, 15–16.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 84:14.
5. Vedere Genesi 17:1–9; Abrahamo 2:8–11; Bible Dictionary, “Abraham”.
6. Vedere Abrahamo 2:4, 18–19.
7. Vedere Genesi 17:15–21.
8. Vedere Genesi 21:1–3.
9. Genesi 22:12.
10. Vedere Genesi 22:1–13.
11. Genesi 22:17–18.



PUREZZA SESSUALE

I genitori a volte si sentono insicuri quando si presentano loro occasioni di insegnare ai figli la purezza sessuale. Tuttavia, le discussioni su questo argomento possono invitare lo Spirito e aiutare a preparare i figli a stipulare e rispettare le sacre alleanze.

Alle pagine 50–51 di questo numero, Neill F. Marriott, seconda consigliera delle presidenza generale delle Giovani Donne, scrive: “Il Padre Celeste ha concesso i poteri della procreazione all’interno del matrimonio per scopi divini soltanto”. Nel *Manuale 2 — L’amministrazione della Chiesa* apprendiamo che tali scopi includono “esprimere amore e rafforzare i legami emotivi e spirituali tra marito e moglie” ([2010], 21.4.4). I suggerimenti sotto riportati possono aiutarvi a insegnare ai vostri figli la purezza sessuale. Potete anche fare riferimento a “Insegnare la castità e la virtù” nella *Liahona* di ottobre 2012 per altre idee su come affrontare questo argomento.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Potete leggere con i vostri figli adolescenti “Noi crediamo nell’essere casti” dell’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli nella *Liahona* di maggio 2013. Invitateli a fare domande sulla purezza sessuale. Potete anche

usare “La purezza personale” dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli nella *Liahona* di ottobre 2000 come aiuto per rispondere alle loro domande.

- Il tema per le lezioni domenicali del corso di studio per i giovani questo mese è l’Espiazione di Gesù Cristo. Potete utilizzare il materiale per il corso di studio per insegnare ai vostri giovani il pentimento richiesto per i peccati sessuali (vedere lds.org/youth/learn). Potete anche leggere e discutere “Perché e cosa devo confessare al mio vescovo?” dell’anziano C. Scott Grow dei Settanta nella *Liahona* di ottobre 2013.
- Se vicino c’è un tempio, potete recarvi nel terreno del tempio con la vostra famiglia e discutere del perché dobbiamo rimanere puri per entrare al tempio. Potete condividere con loro le benedizioni che avete ricevuto andando al tempio. Potreste inoltre programmare un momento per andare a fare i battesimi per i morti come famiglia.
- Potreste leggere con i vostri giovani la sezione “Purezza sessuale” di *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 35–37) ed evidenziare le benedizioni che riceviamo rimanendo puri. Potete incoraggiare i vostri figli



PASSI SCRITTURALI SULL’ARGOMENTO

Salmi 24:3–4
 Matteo 5:27–28
 1 Corinzi 6:18–20
 Giacobbe 2:27–28
 Alma 38:12
 Dottrina e Alleanze
 46:33; 121:45

a scrivere delle mete relative alla purezza sessuale.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Potrebbe rivelarsi utile tenere una serata familiare in cui si utilizzano le immagini dei templi per discutere l’importanza e la sacralità del tempio. Poi potreste spiegare che anche i nostri corpi sono templi sacri.
- Leggete con i vostri figli il tredicesimo articolo di fede e parlate dell’importanza di mantenere puri i nostri pensieri. Fate una lista di alcuni libri, film e canzoni che possono riempire la vostra mente con cose buone. Potete leggerli, guardarli o cantarli insieme. ■

IL FARDELLO FU RIMOSSO

Articolo firmato

Dopo essere stata abusata da bambina, lottai per anni prima di decidere di dirlo a qualcuno.

Recentemente sedevo a una lezione della Società di Soccorso, nella quale una sorella lesse una citazione sugli effetti dell'abuso fisico e sessuale sui bambini. Il mio primo pensiero fu: "Che triste!" Poi fui riempita dello Spirito, che mi rese testimonianza del miracolo dell'Espiazione del Salvatore. Ero stata vittima di abuso sessuale in giovane età. Durante quella lezione della Società di Soccorso, mi resi conto che non provavo più dolore e timore riguardo a qualcosa che mi aveva consumato e spaventato per anni. Fu un miracolo. Nel mio cuore ringraziai il Salvatore per avermi guarita.

Da bambina lottai e provai vergogna per anni prima di decidere di dire a qualcuno che ero stata abusata. Quando avevo 13 anni, ebbi l'impressione che era il momento di parlarne. Dopo un'attività congiunta di servizio, andai da una dirigente fidata, che mi parlò teneramente e mi accompagnò dal vescovo quella sera stessa. Fui rincuorata dall'espressione affettuosa del vescovo, mentre

mi invitata a entrare nel suo ufficio. Ricordo di aver sentito il peso di anni di segreti venire sollevato mentre il mio vescovo ascoltava. Rammento le sue lacrime sincere mentre ascoltava la mia storia. Provai l'amore del Padre

Celeste e mi sentii rassicurata che l'abuso non era stato colpa mia e che ero ancora pura e virtuosa. Questo fu l'inizio del mio percorso verso la guarigione, un percorso che sarebbe continuato per molti anni.





RICEVERE AIUTO

“La guarigione può avere inizio con un vescovo o

presidente di palo premuroso o il consiglio di un saggio professionista. Se avete una gamba rotta non cercate di sistemarla da soli. Le conseguenze di gravi abusi possono anche migliorare con l'aiuto di professionisti. Vi sono molti modi per dare inizio alla guarigione, ma ricordate che la cura completa arriva attraverso il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, nostro Maestro e Redentore. Abbiate fede che con fatica, la Sua Espiazione perfetta, eterna e infinita può guarire le vostre sofferenze causate dalle conseguenze dei maltrattamenti subiti”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti”, *Liahona*, maggio 2008, 42; vedere anche pagina 46 di questo numero

Non ci fu un unico momento di guarigione: fu un processo di pace, comprensione e risposte che giunse studiando le Scritture, pregando ogni giorno e imparando a conoscere di più Gesù Cristo. Studiando la vita del Salvatore, provai un crescente amore per Lui. Lo Spirito mi testimoniò la verità, compreso il mio valore come figlia di Dio. Sottomettendo il mio cuore al Signore, obbedendo ai Suoi comandamenti e ricercando il Suo volere, fui riempita di conforto e pace. Giungendo a conoscerLo, iniziai a conoscere me stessa.

Alla fine, il mio passato non mi fece più male. Il fardello fu rimosso. Il Salvatore mi aveva guarita.

Ora ho una famiglia eterna con un marito meraviglioso e tre bellissime figlie. Ho la benedizione di lavorare con i giovani e di testimoniare che l'Espiazione di Gesù Cristo può guarirci dal peccato, dal dolore fisico e dal cuore infranto. Lo so grazie alla misericordia che mi è stata profusa, perché sono stata “eternamente circondata dalle braccia del suo amore” (2 Nefi 1:15). ■

COME PORTIAMO LA GUARIGIONE DEL SIGNORE NELLA NOSTRA VITA?

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha dato una risposta a questa domanda nel suo discorso pronunciato alla conferenza generale di aprile 2013 “La speranza della luce di Dio”:

“Primo, cominciate dal punto in cui vi trovate.

[...] Non dobbiamo aspettare di tagliare il traguardo per ricevere le benedizioni di Dio. Di fatto, i cieli iniziano a dischiudersi e le benedizioni del cielo cominciano a distillarsi su di noi con i primi passi che muoviamo verso la luce. [...]

Secondo, volgete il cuore al Signore.

Innalzate la vostra anima in preghiera e spiegate al

Padre Celeste ciò che provate. Ammettete i vostri errori. Aprite il vostro cuore ed esprimete la vostra gratitudine. FateGli conoscere le difficoltà che state affrontando. ImplorateLo, nel nome di Cristo, di darvi forza e sostegno. [...]

Terzo, camminate nella luce.

[...] A tal fine, ha mandato Suo Figlio su questa terra a illuminare la via e a mostrarci come superare in sicurezza le pietre d'inciampo poste sul nostro cammino. Ci ha dato il Vangelo, che insegna come dev'essere un discepolo. Esso insegna ciò che dobbiamo sapere, fare ed essere per camminare nella Sua luce seguendo le orme del Suo diletto Figliolo” (*Liahona*, maggio 2013, 75–76).

SERVIRE UNO SCONOSCIUTO

Yong Gil Park

Man mano che si avvicinava la mia partenza dalla Corea, ero preoccupato. Chi si sarebbe preso cura di mia zia dopo la mia partenza?

Mia madre non accettò mai il Vangelo nel suo viaggio terreno, sebbene io avessi pregato per lei e avessi sentito che un giorno lo avrebbe accettato. Era una donna forte che sacrificò la sua vita per mantenere la nostra famiglia dopo la Guerra di Corea. Il giorno del primo anniversario della morte di mia madre, io e mia moglie ci recammo al tempio di Los Angeles, in California, per svolgere per lei le ordinanze del battesimo e della confermazione. Lo Spirito forte nella stanza mi confermò che mia madre aveva accettato con gioia il Vangelo e le ordinanze.

Poco prima che mia madre morisse, mi chiese di prendermi cura della sua giovane sorella che si trovava in un ospedale in Corea. Io e la mia famiglia vivevamo in California, perciò purtroppo sembrava non esserci modo di adempiere l'ultimo desiderio compassionevole di mia madre. Poi, inaspettatamente, il mio lavoro richiese che mi trasferissi nella Corea del Sud e mi dovetti separare dalla mia famiglia per un anno. Nonostante fossi preoccupato di vivere lontano dalla mia famiglia, allo stesso tempo non vedevo l'ora di visitare mia zia e mio padre, dato che anch'egli si trovava in ospedale perché era malato di Alzheimer.

Chiesi al mio Padre Celeste un aiuto divino mentre vivevo lontano dalla mia famiglia. Pensando a cosa avrei fatto in Corea, decisi di visitare ogni settimana mio padre, mia zia e il tempio, come pure di pregare

giornalmente per la mia famiglia.

Una volta arrivato in Corea, il vescovo del mio nuovo rione mi chiamò come presidente dei Giovani Uomini e insegnante della classe di Dottrina evangelica. Il mio rione e gli ospedali in cui si trovavano mio padre e mia zia erano lontani tra loro, e io avevo un lavoro molto impegnativo; ma il Padre Celeste mi benedisse dandomi forza e capacità di sopportazione, per poter così magnificare le mie chiamate e mantenere i miei propositi.

Dopo aver iniziato ad andare da mia zia, scoprii che raramente riceveva visite. Decisi di andarla a prendere e farla stare con me i fine settimana al mio albergo, che aveva una stanza in più. Tuttavia, avevo un dilemma: "La porto con me in chiesa la domenica?" Pensai che non sarebbe stata interessata a venire o che non avrebbe capito le riunioni, e che avrebbe dovuto aspettarmi per ore dopo la chiesa prima che finissi con le mie riunioni e gli altri doveri. Ma per qualche motivo sentii che dovevo portarla.

Quella domenica la portai con me e, come previsto, dovette aspettarmi. Dopo le mie riunioni, la riportai in albergo per mangiare. Notai che teneva in mano una borsa. Le chiesi cosa fosse e mi rispose che una sorella le aveva dato qualcosa da mangiare.

In qualunque occasione avessi delle faccende da sbrigare dopo le riunioni domenicali, questa sorella, che non conosceva mia zia, le offriva sempre qualcosina da mangiare. Una

settimana, durante la mia lezione della Scuola Domenicale, una voce familiare si offrì di leggere un passo delle Scritture. Non avrei mai immaginato che mia zia si offrisse volontaria per leggere, ma una sorella gentile che sedeva accanto a lei le aveva suggerito di leggere. Nonostante mia zia non fosse brava a socializzare, a causa del tempo che aveva trascorso isolata in ospedale, tutti i membri la accolsero con gentilezza e parlavano con lei.

Ogni domenica sera la riportavo in ospedale e le promettevo di passare a prenderla il fine settimana successivo, facendo sempre nascere un sorriso felice sul suo viso.

Un giorno, un mio amico mi disse preoccupato che mia zia avrebbe potuto avere difficoltà ad accettare il fatto che le mie visite si sarebbero improvvisamente interrotte quando me ne sarei andato via dalla Corea. Man mano che il giorno della mia partenza si avvicinava, provavo emozioni contrastanti — ero felice che presto mi sarei riunito con la mia famiglia, ma allo stesso tempo ero angosciato e triste di lasciare mia zia da sola.

Infine, spiegai a mia zia che non avrei potuto più visitarla così spesso. Rimase zitta per un momento, ovviamente delusa, poi provò a ricomporsi e mi chiese se avessi potuto visitarla nuovamente un anno dopo. Piansi e chiesi disperatamente al Padre Celeste di aiutare questa donna.

La mia ultima domenica in Corea, il vescovo chiese ai membri del rione



se qualcuno poteva prendere mia zia la domenica e portarla in chiesa. Disse che molti membri erano disposti a visitare mia zia regolarmente — così tanti che avrebbero dovuto organizzarsi per fare a turno. Non riuscivo a credere alla sua offerta! Questa fu la risposta inaspettata alle mie preghiere disperate.

Dato che i membri vivevano lontano dall'ospedale dove si trovava mia zia, mi offrii di dare loro del denaro per coprire le spese di viaggio, ma essi si rifiutarono di prendere i miei soldi. Mi dissero che avrebbero fatto a turno per poterla visitare una volta al mese, ma in seguito scoprii che in realtà andavano da lei ogni settimana. Una fedele sorella va a prendere mia zia ogni venerdì per partecipare all'Istituto e per pranzare. L'ha persino portata da un parrucchiere per farle tagliare i capelli. Un'altra sorella, madre single di due adolescenti, si è offerta

volontaria di prenderla ogni domenica mattina. Cucina per mia zia, la porta a fare una passeggiata e ascolta della musica con lei. Ma la cosa più importante è che cerca di esserle amica, e mia zia è riuscita finalmente ad aprirsi e chiacchiera tranquillamente con lei e con altri membri della Chiesa. Ogni domenica sera il vescovo va a prendere mia zia a casa dei membri, dopo una lunga giornata di riunioni e altri doveri, per riportarla in ospedale. Ogni giovedì mi invia una bella e-mail per farmi un resoconto sul loro servizio celestiale nei confronti di mia zia.

Credo che la mia mamma abbia visto le azioni dei fedeli membri della Chiesa nel servire la sua giovane sorella, e adesso ho capito, con maggior chiarezza, perché tra membri della Chiesa ci chiamiamo “fratelli” e “sorelle”. ■

L'autore vive in California, USA.



ACCOGLIETE TUTTI

Andate incontro a chiunque si presenti alla porta dei vostri edifici della Chiesa. Accoglieteli

con gratitudine e senza pregiudizi. Se qualcuno che non conoscete viene a una delle vostre riunioni, salutatelo calorosamente e invitatelo a sedersi accanto a voi. Fate voi il primo passo per aiutarlo a sentirsi benvenuto e amato, invece di aspettarvi che sia lui a venire da voi.

Dopo il vostro benvenuto iniziale, pensate a dei modi in cui potete continuare a ministrargli”.

Vescovo Gérald Caussé, primo consigliere del Vescovato Presidente, “Voi dunque non siete più forestieri”, *Liahona*, novembre 2013, 51.



**Anziano
David A. Bednar**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Genitori fedeli e figli sviati

Alimentare
la speranza superando
il fraintendimento

Uno dei più grandi dolori che un valoroso genitore in Sion può subire è un figlio che si allontana dalla via del Vangelo. Domande come “Perché?”, “Che cosa ho fatto di sbagliato?” e “Come si può aiutare adesso questo figlio?” vengono meditate incessantemente nelle menti e nei cuori di tali genitori. Questi uomini e donne pregano ferventemente, scrutano le Scritture diligentemente e ascoltano intently i consigli dei dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, mentre si rivolgono al vangelo di Gesù Cristo in cerca di guida, forza e sollievo.

Le dichiarazioni delle Autorità generali della Chiesa che descrivono l'influenza esercitata dai genitori fedeli sui figli sviati sono state e continuano a essere

fonte di grande conforto familiare.¹ La consolazione sorge dalla speranza che questi messaggi sembrano offrire, ossia che i genitori che onorano le alleanze del Vangelo, obbediscono ai comandamenti del Signore e servono fedelmente possono influenzare la salvezza dei loro figli e figlie che si smarriscono. Tuttavia, l'interpretazione di queste dichiarazioni da parte di alcuni membri della Chiesa ha contribuito a un certo fraintendimento dottrinale. La confusione deriva dall'apparente incongruenza di tali interpretazioni con la dottrina dell'Espiazione di Gesù Cristo e i principi del libero arbitrio e della responsabilità individuale per i peccati e le trasgressioni.

Un ripasso di determinate verità sottolineate più volte nelle opere canoniche, di insegnamenti chiarificatori impartiti



da apostoli e profeti moderni e di prove pertinenti tratte dagli annali della storia della Chiesa può alimentare la speranza, risolvendo al contempo i fraintendimenti.

Promesse profetiche sulla posterità

La citazione che segue compare in *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, realizzato a cura di Joseph Fielding Smith durante il suo servizio come storico e archivista della Chiesa: “Allorché sul padre o sulla madre viene messo il suggello, esso assicura i loro posteri, talché questi non saranno perduti, ma saranno salvati in virtù dell’alleanza del loro padre e della loro madre”².

Un insegnamento simile, apparentemente basato su questa dichiarazione del profeta Joseph, fu dato dall’anziano Orson F. Whitney (1855–1931) del Quorum dei Dodici Apostoli nel 1929: “Il profeta Joseph Smith disse, e non predicò mai dottrina più confortante, che il suggellamento eterno dei fedeli genitori e le divine promesse fatte loro per il valoroso servizio prestato nella causa della verità salveranno non soltanto essi stessi, ma anche i loro posteri. Anche se alcune pecorelle possono allontanarsi, l’occhio del Pastore è su di loro, e prima o poi esse sentiranno la mano della Divina Provvidenza che le raggiunge e le riporta nel gregge. In questa vita o in quella a venire, essi torneranno. Dovranno pagare il loro debito con la giustizia; dovranno soffrire per i loro peccati, dovranno forse percorrere un sentiero cosparso di spine; ma se questo, come nel caso del figliuol prodigo pentito, li condurrà alla fine a casa da un padre affettuoso e pronto a perdonare, allora la dolorosa esperienza non sarà stata inutile. Pregate per i vostri figli negligenti e disobbedienti; teneteli vicini a voi con la vostra fede. Continuate a sperare, ad avere fede, fino a che vedrete la salvezza di Dio”³.

Queste dichiarazioni di Joseph Smith e Orson F. Whitney sono interpretate da alcuni membri della Chiesa con il significato che i figli sviati ricevono incondizionatamente le benedizioni della salvezza grazie alla fedeltà dei genitori. Tuttavia, questa interpretazione è ridimensionata dal fatto che il resoconto più completo del sermone del profeta non era disponibile agli storici della Chiesa al momento in cui compilarono una versione miscelanea dei suoi

insegnamenti a partire dagli appunti di Willard Richards e William Clayton. Nella serie di appunti più completi trascritti da Howard e Marta Coray, si comprende che Joseph Smith aveva messo in contesto la sua dichiarazione in modo da rendere le benedizioni promesse subordinate all’obbedienza dei figli:

“Quando il padre e la madre di una famiglia sono [stati suggellati], i loro figli *che non hanno trasgredito* sono assicurati in virtù del suggello con cui i genitori sono stati suggellati. E questo è il Giuramento di Dio al nostro padre Abrahamo e questa dottrina perdurerà per sempre”⁴.

Questa chiarificazione è più coerente dottrinalmente. Se non fosse per le informazioni aggiuntive contenute nel resoconto dei Coray, il concetto della salvezza incondizionata per i figli disobbedienti sarebbe in contraddizione con molti insegnamenti fondamentali del profeta Joseph Smith, compreso il secondo articolo di fede, secondo cui “gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati” (Articoli di Fede 1:2).

Questa lettura è altresì in accordo con numerosi casi riportati nelle opere canoniche. Ad esempio, Alma spiegò a suo figlio Corianton:

“Ma ecco, *non puoi nascondere i tuoi crimini a Dio; e, a meno che tu non ti penti, essi staranno come una testimonianza contro di te all’ultimo giorno.*

Ora, figlio mio, vorrei che ti pentissi e che abbandonassi i tuoi peccati, e che non seguissi più la lussuria dei tuoi occhi, ma che ti trattenessi dal compiere queste cose: *poiché se non lo fai, non potrai in alcun modo ereditare il regno di Dio.* Oh, ricorda, e impegnati a trattenerci dal fare tutte queste cose” (Alma 39:8–9; corsivo dell’autore).

Samuele il Lamanita dichiarò ai Nefiti:

“E ciò allo scopo che chiunque crederà possa essere salvato, e che per chiunque non crederà un giusto giudizio possa sopraggiungere su di lui; e anche se verranno condannati, *essi attireranno su di sé la loro propria condanna.*

Ed ora ricordate, ricordate fratelli miei, che chiunque perisce, *perisce a se stesso*; e chiunque commette l’iniquità *la commette a se stesso*; poiché ecco, voi siete liberi; e vi è permesso d’agire da voi; poiché ecco, Dio vi ha dato la conoscenza e vi ha resi liberi.

La Divina Provvidenza può essere considerata un tipo di potere spirituale, un richiamo o uno sprone celeste che spinge un figlio errante a ritornare alla fine nel gregge.



Egli vi ha concesso di poter distinguere il bene dal male e vi ha concesso di poter scegliere la vita o la morte; e voi potete fare il bene ed essere restituiti a ciò che è bene, ossia avere in restituzione ciò che è bene; oppure potete fare il male e avere in restituzione ciò che è male” (Helaman 14:29–31; corsivo dell’autore).

Diversi altri passi scritturali confermano il principio che gli uomini e le donne hanno la benedizione di agire da se stessi secondo il libero arbitrio morale e sono responsabili dei propri pensieri, parole e atti.⁵

La mano della Divina Provvidenza

La Chiesa non ha nessun documento che certifichi ulteriori insegnamenti pronunciati dal profeta Joseph Smith su questo specifico argomento. Benché molti successivi dirigenti della Chiesa abbiano posto diversa enfasi su vari aspetti delle dichiarazioni fatte da Joseph Smith, Orson F. Whitney e altri, essi sono concordi sul fatto che i genitori

che onorano le alleanze del tempio sono nella posizione di esercitare grande influenza spirituale nel tempo sui loro figli. I membri fedeli della Chiesa possono trovare conforto nella consapevolezza di poter rivendicare le promesse di guida e potere divini, tramite l’ispirazione dello Spirito Santo e i privilegi del sacerdozio, nel tentativo di aiutare i familiari a ricevere le benedizioni della salvezza e dell’Esaltazione.

La “mano della Divina Provvidenza” descritta dall’anziano Whitney può essere considerata un tipo di potere spirituale, un richiamo o uno sprone celeste che spinge un figlio errante a ritornare alla fine nel gregge. Tale influenza non può sostituirsi al libero arbitrio morale di un figlio, ma può cionondimeno invitare e attrarre. In definitiva, un figlio deve esercitare il proprio libero arbitrio e rispondere con fede, pentirsi con pieno intento di cuore e agire in base agli insegnamenti di Cristo.

Il presidente James E. Faust (1920–2007), ex secondo consigliere della Prima Presidenza, fornì la più esauriente spiegazione di questo concetto di importanza eterna:

“Credo e accetto la confortante affermazione dell’anziano Orson F. Whitney:

‘Il profeta Joseph Smith disse, e non predicò mai dottrina più confortante, che il suggellamento eterno dei fedeli genitori e le divine promesse fatte loro per il valoroso servizio prestato nella causa della verità salveranno non soltanto essi stessi, ma anche i loro posteri. Anche se alcune pecorelle possono allontanarsi, l’occhio del Pastore è su di loro, e prima o poi esse sentiranno la mano della Divina Provvidenza che le raggiunge e le riporta nel gregge. In questa vita o in quella a venire, essi torneranno. Dovranno pagare il loro debito con la giustizia; dovranno soffrire per i loro peccati, dovranno forse percorrere un sentiero cosparso di spine; ma se questo, come nel caso del figliuol prodigo pentito, li condurrà alla fine a casa da un padre affettuoso e pronto a perdonare, allora la dolorosa esperienza non sarà stata inutile. Pregate per i vostri figli negligenti e disobbedienti; teneteli vicini a voi con la vostra fede. Continuate a sperare, ad avere fede, fino a che vedrete la salvezza di Dio’⁶.

Un principio contenuto in questa dichiarazione, che spesso viene sottovalutato, è che essi devono pentirsi

I genitori fedeli possono trovare forza per perseverare seguendo gli esempi di altri genitori retti che hanno figli disobbedienti. Nel Libro di Mormon, padre Lehi incoraggiò costantemente e continuamente i suoi figli sviati a rivolgersi al Signore.

completamente, ‘soffrire per i loro peccati’ e ‘pagare il loro debito con la giustizia’. So che questo è il tempo per prepararci ‘a incontrare Dio’ [Alma 34:32]. Se il pentimento dei figli sviati non si verifica in questa vita, possono le corde del suggellamento estendersi oltre ed essere abbastanza forti da permettergli di pentirsi dopo? In Dottrina e Alleanze ci viene detto: ‘I morti che si pentono saranno redenti tramite l’obbedienza alle ordinanze della casa di Dio,

E dopo che avranno pagato la pena per le loro trasgressioni e saranno stati purificati, riceveranno una ricompensa secondo le loro opere, poiché sono eredi della salvezza’ [DeA 138:58–59].

Ricordiamoci che il figliuol prodigo aveva sperperato tutta la sua parte di eredità e una volta finita fece ritorno alla casa di suo padre. Lì fu accolto di nuovo nella famiglia, pur tuttavia la sua parte di eredità non c’era più [vedere Luca 15:11–32]. La misericordia non deruberà la giustizia, il potere del suggellamento dei genitori fedeli reclamerà i figli sviati solo a condizione che si pentano e attraverso l’Espiazione di Cristo. I figli caparbi che si pentono godranno della salvezza e di tutte le benedizioni che l’accompagnano, ma altra cosa è l’Esaltazione. Essa deve essere guadagnata completamente. Sarà il Signore, nella Sua misericordia, a decidere chi dovrà essere esaltato.

Ci sono davvero poche persone la cui ribellione e azioni malvagie sono così grandi che hanno ‘peccato oltre ogni possibilità di pentirsi’⁷. Anche questo giudizio deve essere lasciato al Signore. Egli ci dice: ‘Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti’ [DeA 64:10].

Forse in questa vita non ci sarà dato di comprendere appieno quanto si estende il potere di suggellamento di genitori retti verso i figli. Potrebbe darsi che ci siano più forze che correranno in aiuto di quante ne conosciamo.⁸ Credo che ci sia una grande forza familiare che si estende a noi attraverso il velo e che proviene dai nostri amati antenati⁹.

Gli insegnamenti del presidente Faust riassumono autorevolmente le cose che sappiamo e non sappiamo sui genitori retti e i figli traviati. L’influenza dei genitori che onorano le alleanze e obbediscono ai comandamenti



PARTICOLARE DI LEHI E IL SUO POPOLO ARRIVANO NELLA TERRA PROMESSA. DI ARNOLD FRIBERG

può davvero avere un impatto spirituale decisivo sui figli che si traviano, attivando la mano della Divina Provvidenza in modi che non sono stati rivelati pienamente e che non si comprendono totalmente. Tuttavia, l’influenza retta dei genitori (1) non rimpiazza nella vita di una persona il bisogno del potere redentore e fortificatore dell’Espiazione di Gesù Cristo, (2) non annulla le conseguenze del cattivo esercizio del libero arbitrio e (3) non vanifica la responsabilità dell’individuo di compiere le proprie scelte “per agire [...] e non per subire” (2 Nefi 2:26).

I genitori fedeli possono trovare forza per perseverare seguendo gli esempi di altri genitori retti che hanno figli disobbedienti. Nel Libro di Mormon, padre Lehi incoraggiò costantemente e continuamente i suoi figli sviati a rivolgersi al Signore. Lehi “parlò a Laman, dicendo: Oh, possa tu essere come questo fiume e scorrere continuamente verso la fonte di ogni rettitudine!

E parlò anche a Lemuele: Oh, possa tu essere come questa valle, fermo e perseverante, e incrollabile nell'obbedire ai comandamenti del Signore!

Ora, egli disse ciò a causa della caparbia di Laman e di Lemuele; poiché, ecco, essi mormoravano per molte cose contro il loro padre" (1 Nefi 2:9–11).

In seguito, Lehi stava per lasciare questa terra, eppure invitò e incitò comunque i suoi figli travati a dare "ascolto alle [sue] parole" (2 Nefi 1:12):

"Svegliatevi! Alzatevi dalla polvere e udite le parole di un genitore tremante, le cui membra dovrete presto mettere a giacere nella fredda e silenziosa tomba [...].

E desidero che vi ricordiate di osservare gli statuti e i giudizi del Signore; ecco, questa è stata l'ansietà della mia anima fin dal principio.

Il mio cuore è stato oppresso dal dolore di tanto in tanto, poiché ho temuto che il Signore vostro Dio, per la durezza dei vostri cuori, uscisse contro di voi nella pienezza della sua ira, per recidervi e distruggervi per sempre; [...]

O figli miei, che queste cose possano non venire su di voi, ma che possiate essere un popolo scelto e favorito dal Signore. Ma ecco, sia fatta la sua volontà; poiché le sue vie sono rettitudine per sempre" (2 Nefi 1:14, 16–17, 19).

Un angelo del Signore apparve ad Alma il Giovane, dichiarando: "Il Signore ha udito le preghiere del suo popolo, ed anche le preghiere del suo servitore Alma, che è tuo padre; poiché egli ha pregato con grande fede a tuo

riguardo, affinché tu potessi essere portato alla conoscenza della verità; dunque, per questo scopo sono venuto a convincerti del potere e dell'autorità di Dio, affinché le preghiere dei suoi servitori possano essere esaudite, secondo la loro fede" (Mosia 27:14).

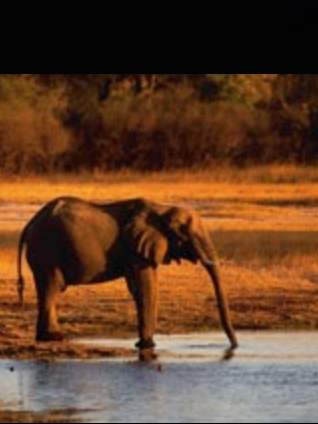
Questa esperienza straordinaria fu dovuta in parte alle preghiere di Alma, che l'angelo riconobbe due volte come servitore di Dio. Pertanto, i genitori fedeli possono invitare il potere del cielo a influenzare i loro figli. Ciononostante, questi figli rimangono liberi di agire da se stessi e la scelta di pentirsi o no, in ultima analisi, è loro. Alma il Giovane si pentì dei suoi peccati e nacque dallo Spirito (vedere Mosia 27:24), il risultato che tutti i genitori di figli sviati agognano con tutto il cuore.

Quando sono pazienti e persistenti nell'amare i loro figli e nel diventare esempi viventi di discepoli di Gesù Cristo, i genitori insegnano in modo estremamente efficace il piano di felicità del Padre. La costanza di tali genitori rende potente testimonianza dei poteri redentori e fortificatori dell'Espiazione del Salvatore e invita i figli sviati a vedere con occhi nuovi e a udire con orecchi nuovi (vedere Matteo 13:43).

Agire in accordo con gli insegnamenti del Salvatore invita un potere spirituale nella nostra vita — potere di ascoltare e prestare ascolto, potere di discernere e potere di perseverare. Il discepolato devoto è la migliore e unica risposta a ogni domanda e difficoltà. ■

NOTE

1. Vedere Joseph Smith, *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 2541; Joseph Smith, in *History of the Church*, 5:530; Brigham Young, in *Journal of Discourses*, 11:215; Lorenzo Snow, in Brian H. Stuy, comp., *Collected Discourses*, 5 voll. (1987–1992), 3:364; Joseph Fielding Smith, in *Dottrine di salvezza – Sermoni e scritti di Joseph Fielding Smith*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. (1980), 2:84–85, 159, 162; Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, 2ª ed. (1979), 685; Spencer W. Kimball, "Correnti oceaniche e l'influenza della famiglia", *La Stella*, giugno 1984, 1; Howard W. Hunter, "Le preoccupazioni dei genitori per i figli", *La Stella*, aprile 1984, 121; Boyd K. Packer, "Il nostro ambiente morale", *La Stella*, luglio 1992, 78; Russell M. Nelson, "Le porte della morte", *La Stella*, luglio 1992, 86; Gordon B. Hinckley, in "Prophet Returns to 'Beloved England'", *Church News*, 2 settembre 1995, 4; Boyd K. Packer, "Non temete", *Liahona*, maggio 2004, 77; Robert D. Hales, "Con tutto il sentimento di un tenero genitore: un messaggio di speranza per le famiglie", *Liahona*, maggio 2004, 88.
2. Joseph Smith, *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 254.
3. Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110.
4. Joseph Smith, *The Words of Joseph Smith*, a cura di Andrew F. Ehat e Lyndon W. Cook (1980), 241; corsivo dell'autore. Vedere anche pagina 300.
5. Questi passi scritturali illustrano il principio che gli uomini e le donne hanno la benedizione di agire da se stessi e di poter esercitare il libero arbitrio e sono responsabili nei confronti di Dio delle loro azioni. Questo elenco non mira a essere esaustivo: 2 Corinzi 5:9–10; Galati 6:7–9; Mosia 4:30; 7:30–33; Alma 12:12–14; 33–35; 34:13–17; 42:24–30; Dottrina e Alleanze 6:33–34; 101:78; Mosè 7:32–33.
6. Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110.
7. Alonzo A. Hinckley, Conference Report, ottobre 1919, 161.
8. Vedere John K. Carmack, "Quando i figli si traviano", *La Stella*, marzo 1999, 28.
9. James E. Faust, "Cari son gli agnelli che si smarriron", *Liahona*, maggio 2003, 62.



Zimbabwe

TERRA DI BELLEZZA,
POPOLO DI FEDE

*Lo Zimbabwe ha una fiorente comunità
di santi degli ultimi giorni.*

La bellezza dello Zimbabwe

Considerate una delle sette meraviglie naturali del mondo, le Cascate Vittoria, situate al confine con lo Zimbabwe, non sono né le più vaste né le più profonde cascate del mondo — ma molti attestano che siano le più grandi per volume totale di acqua. Larghe oltre 1,6 km, queste cascate cadono a piombo per oltre 100 m infrangendosi sulle rocce sottostanti. Le fragorose cascate causano spruzzi d'acqua tali che, durante la stagione umida, non si riesce nemmeno a vederne la base.

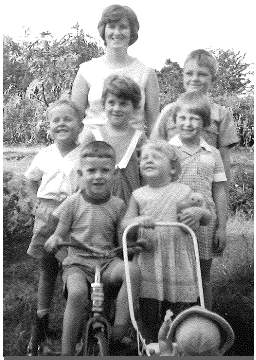
Le Cascate Vittoria sono soltanto una delle meravigliose bellezze dello Zimbabwe. Situato nell'Africa Sud orientale, lo Zimbabwe (una volta conosciuto come Rhodesia Meridionale) attira viaggiatori da tutto il mondo a scoprire i suoi parchi naturali, la sua vita selvaggia, la sua bellezza e la sua cultura.

Che vogliate fare un safari selvaggio o provare il rafting giù per il tumultuoso Fiume Zambesi, lo Zimbabwe ha molto da offrire — tra cui una fiorente comunità di membri della Chiesa.

La Chiesa nello Zimbabwe

Ci sono più di 23.000 membri della Chiesa nello Zimbabwe. Il numero di membri è cresciuto rapidamente negli ultimi 35 anni. Prima del 1980, ad esempio, c'erano soltanto mille membri.

La dichiarazione profetica proferita dal presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) l'8 giugno 1978, che “tutti i membri maschi della Chiesa che ne siano degni possono essere ordinati al sacerdozio senza alcuna considerazione di razza o colore” (Dichiarazione ufficiale 2) ha avuto un impatto positivo sulla crescita della Chiesa nello Zimbabwe.



I bambini della Primaria a Kwekwe, nel 1965.

Molti santi degli ultimi giorni hanno contribuito a rafforzare la Chiesa nello Zimbabwe. Ecco una breve descrizione di alcuni di quei pionieri.

Pionieri moderni nello Zimbabwe

Hubert Henry Hodgkiss

Negli anni '30, furono inviati dei missionari nella Rhodesia Meridionale per un periodo limitato di tempo. Nel 1935, tutti i missionari furono tolti dalla Rhodesia Meridionale (allora parte della Missione del Sudafrica) e l'area fu chiusa a causa della carenza di

missionari e della distanza dalla casa della missione a Città del Capo, in Sudafrica.

Nel settembre 1950, otto missionari furono mandati a riaprire la Rhodesia Meridionale. Cinque mesi dopo, ci fu il primo battesimo di un convertito nell'area.

Nato in Inghilterra nel 1926, Hubert Henry Hodgkiss si trasferì a Salisbury, nella Rhodesia Meridionale, nel 1949. Dapprima seppe della Chiesa da un amico che stava investigando il Vangelo. Hugh aveva dei dubbi riguardo al vangelo restaurato e si impegnò a provare al suo amico che la

1927: due figli di un membro emigrato dal Sudafrica sono i primi membri battezzati nella Rhodesia Meridionale.

1930: il presidente Don M. Dalton della Missione del Sud Africa, invia i primi missionari a lavorare nel nuovo distretto della Rhodesia.

1935: il presidente Don M. Dalton smette di mandare missionari nella Rhodesia Meridionale.



1950: il presidente Evan P. Wright assegna otto missionari a riaprire la Rhodesia Meridionale.

1951: Hugh Hodgkiss è il primo convertito battezzato nella Rhodesia Meridionale.

Membri della Chiesa a Harare, nello Zimbabwe, si riuniscono per celebrare la benedizione di un bambino, nel 1985.



Chiesa non era vera. Al contrario, però, dopo aver studiato il Vangelo da vicino, Hugh sviluppò una testimonianza della sua veridicità e decise di essere battezzato. "Avevo torto", disse al suo amico. "Mi unirò alla Chiesa".¹

Hugh fu battezzato l'1 febbraio 1951, diventando il primo battesimo di un convertito nella Rhodesia Meridionale. Gli piaceva stare in mezzo alla gente e fece amicizie ovunque andasse. La sua natura amichevole gli permise di dare un grande contributo alla crescita della Chiesa nell'area.

Nel 1959, Hugh divenne il presidente del ramo di Salisbury. I suoi consiglieri erano anch'essi membri locali. Era la prima volta che questo ramo aveva una presidenza formata da membri locali. Prima di allora, erano i missionari a tempo pieno a gestire le responsabilità della presidenza di ramo.



I giovani uomini del palo di Gweru a un'attività nell'inverno del 2012. I giovani uomini e i loro dirigenti hanno raccolto il granturco e poi hanno mangiato e giocato a calcio.

1959: la prima missionaria della Rhodesia Meridionale chiamata a svolgere una missione, Jean Wood, serve nella Missione del Sud Africa.



1964: la Rhodesia Settentrionale diventa lo Zambia e la Rhodesia Meridionale diventa la Rhodesia.

1978: il presidente E. Dale LeBaron organizza la prima presidenza di distretto della Rhodesia.

1980: la Gran Bretagna riconosce l'indipendenza della Rhodesia; il nome del paese viene cambiato in Zimbabwe.



1985: il 24 e il 25 agosto si tiene la dedizione del tempio di Johannesburg, in Sudafrica.

Ernest Sibanda

Ernest Sibanda incontrò due missionari mormoni in bicicletta — gli anziani Black e Kaelin — nel dicembre 1978. Essi gli lasciarono un Libro di Mormon. Prima della loro visita, Ernest aveva già studiato religione per molti anni. Infatti, era stato un insegnante nella sua chiesa per nove anni e un pastore per tre anni.

La sera in cui Ernest ricevette la sua copia del Libro di Mormon, rimase in piedi fino alle 02:00 leggendo con entusiasmo. Non vedeva l'ora di incontrare i missionari il giorno seguente. Ernest disse loro che aveva imparato di più su Gesù Cristo da Joseph Smith che da tutti i ministri che aveva avuto. Ernest fu battezzato poco dopo, seguito dalla moglie alcune settimane dopo.

Del giorno del suo battesimo, scrisse: “Mi sentivo libero. Mi sentivo liberato da ogni male. Nutrivo amore per la mia famiglia. Nutrivo amore per la Chiesa”.²

Ernest Sibanda si rivelò essere un grande sostegno per la Chiesa. Servì come presidente della Scuola Domenicale, archivist del ramo e secondo consigliere della presidenza

di ramo. Portò a termine anche l'incarico ricevuto dal presidente della Missione del Sud Africa, di tradurre gli inni dall'inglese allo Shona.

Edward Dube

Alla conferenza generale di aprile 2013, Edward Dube è stato chiamato come membro del Primo Quorum dei Settanta, diventando la prima Autorità generale della Chiesa dello Zimbabwe. Questa è solo la più recente delle volte in cui l'anziano Dube è stato il primo in qualcosa. È stato anche il primo presidente di palo nativo, il primo presidente di missione nativo e la prima Autorità generale nativa dello Zimbabwe. L'anziano Dube è stato un vero pioniere di dirigenza retta.

Prima di tutto questo, tuttavia, c'è stata un'altra occasione in cui l'anziano Dube faceva una cosa per la prima volta: il suo primo giorno in chiesa. Due anni prima che andasse in chiesa per la prima volta, gli fu dato un Libro di Mormon da un fratello della Chiesa per cui egli lavorava. L'anziano Dube lesse il Libro di Mormon e sentì la sua influenza e il suo potere.



Nel febbraio del 1984, l'anziano Dube accettò l'invito a partecipare a una riunione di digiuno e testimonianza in un ramo locale. Era così nervoso quando entrò nella cappella che quasi immediatamente si girò e uscì nuovamente.

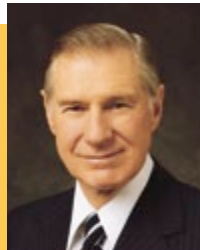
Presto, però, i suoi sentimenti iniziarono a cambiare appena il presidente del ramo si alzò e rese la sua testimonianza del Libro di Mormon. La testimonianza del Libro di Mormon era uno dei punti in comune su cui l'anziano Dube era d'accordo. Dopo che altri membri avevano reso la loro



Nel 1994, il presidente Beloved Mundera percorreva a piedi oltre un chilometro e mezzo ogni domenica per andare in chiesa, trasportando nella sua carriola tutto ciò che serviva al ramo per le riunioni.

1987: la Missione di Harare, nello Zimbabwe, viene organizzata dalla Missione di Johannesburg, in Sudafrica.

1991: il 25 ottobre l'anziano James E. Faust (1920–2007) del Quorum dei Dodici Apostoli dedica lo Zimbabwe alla predicazione del Vangelo.



1994: il Sistema Educativo della Chiesa assume Edward Dube come Direttore nazionale. Egli stabilisce le classi di Seminario e Istituto in tutto lo Zimbabwe.

1998: il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) visita lo Zimbabwe e parla a circa 1.500 santi degli ultimi giorni. Partecipano anche vari funzionari del governo.



testimonianza, si alzò ed espresse i propri pensieri e sentimenti riguardo al Libro di Mormon.

Poco dopo quella prima riunione sacramentale, l'anziano Dube iniziò a investigare la Chiesa in maniera fervente. Fu battezzato molti mesi più tardi. In seguito svolse una missione a tempo pieno nella Missione di Harare, nello Zimbabwe. L'anziano Dube sposò Naume Keresia Salizani il 9 dicembre 1989. Hanno quattro figli.

L'anziano Dube ha visto molti alti e bassi dei membri dello Zimbabwe, come conseguenza di tumulti politici. Durante tutto questo, si è affidato al Signore per ricevere forza e guida. Ha detto: “Se ripenso alla mia vita, mi sento davvero molto grato. Il Vangelo è stato tutto nella mia vita”.³

“Per me, l'anziano Dube è il Brigham Young o il Wilford Woodruff dello Zimbabwe”, ha detto il presidente Keith R. Edwards,

un ex membro dei Settanta che attualmente sta servendo presso il Centro di addestramento per i missionari dell'Inghilterra. Il presidente Edwards è stato presidente della Missione di Harare, nello Zimbabwe, dal 2000 al 2003 e ha lavorato tantissimo con l'anziano Dube, che all'epoca serviva come presidente di palo. “L'anziano Dube ha una vera comprensione dello scopo del Vangelo e di come debba funzionare”.⁴

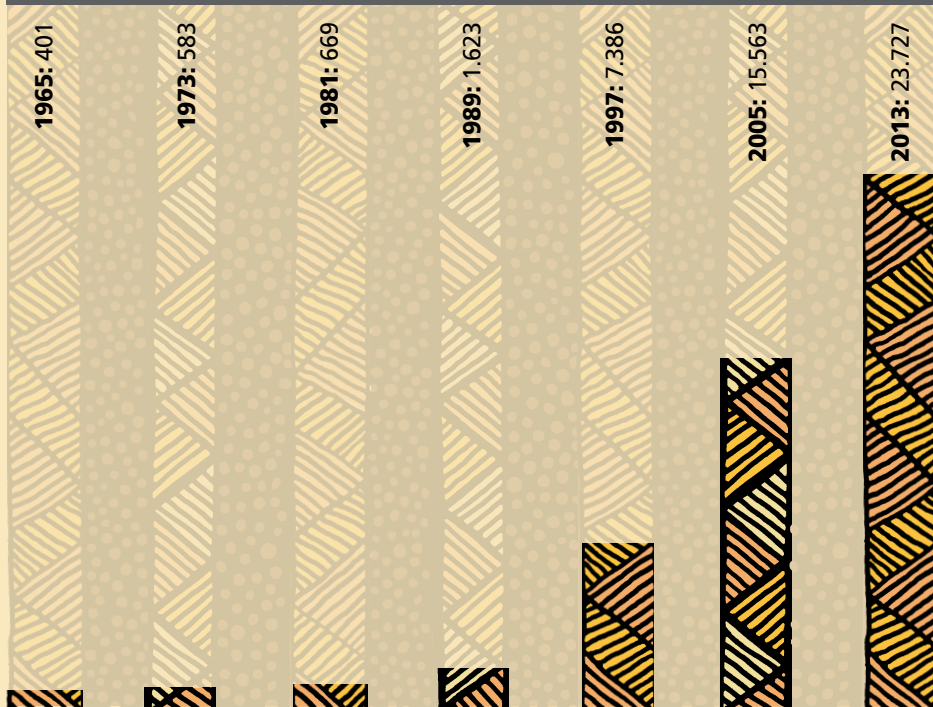
Impegno missionario nello Zimbabwe

Durante il tempo trascorso nello Zimbabwe, il presidente Edwards ha assistito di persona alla crescita della Chiesa in una terra che abbraccia il Vangelo ogni giorno di più. Egli dice: “Le persone dello Zimbabwe gioiscono della vita. Sono felici e, per natura, molto spirituali. È molto facile istruirli”.

Il presidente Edwards spiega che la targhetta



CRESCITA DEL NUMERO DEI MEMBRI DELLA CHIESA NELLO ZIMBABWE



STATISTICHE DELLA CHIESA NELLO ZIMBABWE *

Numero totale dei fedeli: 23.727

Missioni: 1

Rioni e rami: 60

Centri di storia familiare: 4

* Dati aggiornati a giugno 2013

1999: il primo palo dello Zimbabwe viene organizzato ad Harare. Viene pubblicata la prima edizione integrale del Libro di Mormon in Shona, lingua nativa dello Zimbabwe.



2007: l'edizione combinata (Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo) viene pubblicata in Shona.

2009: Edward Dube diventa il primo presidente di missione nativo a servire nello Zimbabwe.



2013: Edward Dube viene chiamato come membro del Primo Quorum dei Settanta, diventando così la prima Autorità generale dello Zimbabwe.

missionaria — poiché porta il nome del Salvatore — è uno dei modi più facili per iniziare a parlare del Vangelo con la gente dello Zimbabwe. Le persone del luogo spesso leggono il nome della Chiesa e si incuriosiscono. “Dicono: ‘Anche noi siamo amici di Gesù Cristo’. È un legame immediato”, ha detto il presidente Edwards.

Nello Zimbabwe, ci sono altri futuri dirigenti e pionieri che si uniscono alla Chiesa di continuo. “I missionari sono molto impegnati”, dice il presidente Edwards. ■

NOTE

1. Greg Hodgkiss, cenno biografico di Hubert Henry Hodgkiss, 26 giugno 2012, fascicolo Zimbabwe, Church History Library, Salt Lake City.
2. *All are alike unto God*, edizione di E. Dale LeBaron (1990), 129.
3. Edward Dube, in R. Scott Lloyd, “New General Authority: Elder Edward Dube”, *Church News*, 20 aprile 2013, ldschurchnews.com.
4. Tratto da un'intervista con Keith R. Edwards il 24 aprile 2013.

I dirigenti e i missionari del rione di Kwekwe, nel 2011.





Incrollabili

*Dopo il terremoto, volgendoci al Signore, ci venne ricordata
l'importanza di ricordarci sempre di Lui.*

Reid Tateoka

Ex presidente della Missione di Sendai, in Giappone

Venerdì 11 marzo 2011, 14:46; Kōriyama, Giappone; cappella di Kōriyama, secondo piano.

Quindici missionari, nel bel mezzo di un addestramento, iniziano a fare pratica con la lezione su Joseph Smith. Mentre la sala viene riempita dal messaggio di speranza e di pace, le finestre iniziano a tremare. Il rumore diventa più assordante. Quello che era iniziato come una vibrazione diventa un'esplosione.

L'edificio oscilla e il movimento si intensifica in velocità e ampiezza, fino a diventare una scossa continua. Stare in piedi e camminare è quasi impossibile. Alcuni missionari cercano di trovare riparo sotto i tavoli — fino a quando i tavoli vengono scaraventati dall'altra parte della stanza.

L'edificio, la città, l'intera provincia è in tumulto come se la terra si stesse spaccando. Un solo pensiero in testa: "Fai uscire i missionari!"

La nostra fuga miracolosa

Come presidente della Missione di Sendai, per mesi avevo insegnato ai missionari e ai membri di "volger[s]i al Signore" (Mosia 7:33). Ora, volgendomi a Lui per una guida divina, l'ispirazione fu immediata: "Apri la porta — crea una via di fuga". Sapevo che dovevo aprire la porta prima che il soffitto crollasse, intrappolandoci dentro. Quindi mi precipitai alla porta e l'aprii. "Uscite!" urlai.

I missionari inciampando sul pavimento che si muoveva, oscillava e si sollevava, raggiunsero la porta, scesero le



Il terremoto del marzo 2011 e il conseguente tsunami devastarono molte città del Giappone settentrionale (come la città di Miyako, in alto), uccidendo migliaia di persone e costringendo centinaia di migliaia di altre persone a lasciare le proprie case.

scaie e uscirono dalla chiesa. Una volta fuori, ci sentimmo più al sicuro, anche se non completamente salvi dagli elementi. Era diventato molto freddo e la neve bersagliava i nostri volti.

Di fronte alla chiesa, in un cimitero buddista, erano cadute delle lapidi; il muro di cinta del cimitero era crollato. In un palazzo di dodici piano dietro la chiesa si vedeva una grande crepa frastagliata lungo l'intero edificio. Erano crollati grandi pezzi di facciata di una scuola elementare adiacente alla chiesa. Le finestre erano esplose e il vetro rotto era sparso per terra. Dall'altra parte della strada, si trovavano i pezzi di un tetto di tegole blu. Riunii i quindici missionari nel parcheggio della chiesa e ringraziammo il Padre Celeste per averci protetto, chiedendoGli di continuare ad aiutarci.

Le nostre preghiere di ringraziamento

Tutta la città era nel panico. Per paura di restare senza cibo, le persone compravano tutto quello che vedevano. Pane e latte furono immediatamente esauriti: in poche ore, in città non si poteva più trovare del pane. Alle stazioni di servizio si formarono code chilometriche.

In contrasto con il panico delle persone nelle strade, i missionari rimasero incredibilmente calmi. Offerimmo delle preghiere di gratitudine e provammo una calma rassicurazione che tutto sarebbe andato bene.

Non potevamo lasciare la città: le strade erano danneggiate e le autostrade chiuse; i treni e gli autobus non circolavano. Coloro che avevano aspettato per ore in fila alle stazioni di servizio, dovettero andare via senza il pieno. Gli ispettori governativi entravano sistematicamente in ciascun edificio, condannandone alcuni e autorizzandone altri ad essere occupati. Così passammo la notte in centri di evacuazione, insieme a molti altri che, come noi, non potevano tornare alle loro case.

Essere dei discepoli in mezzo alle difficoltà

Il giorno dopo, un sabato, iniziammo come al solito con lo studio delle Scritture e la preghiera. Quel giorno avevamo un particolare bisogno dell'aiuto del Padre Celeste. Dopo lo studio delle Scritture, divisi i missionari in gruppi. Un gruppo andò in chiesa per aiutare a ripulire e poi lavorò con il presidente del ramo per riparare le case dei membri. Un gruppo andò dagli ispettori

comunali per sapere se gli appartamenti dei missionari erano sicuri e praticabili. Un altro gruppo si informò se i treni e gli autobus circolavano. Altri si misero in coda per avere dell'acqua mentre altri ancora cercavano del cibo. Una coppia ricevette un incarico speciale: trovare del pane per il sacramento della domenica. Io cercai per tutto il giorno di contattare tutti i missionari della missione.

Quel giorno sentimmo che il Padre Celeste ci guidava in ogni cosa che facevamo. I missionari in coda per l'acqua conobbero due uomini ai quali parlarono del Vangelo. I missionari resero testimonianza dell'amore di Dio e portarono i due uomini alla nostra riunione di testimonianza della sera e in chiesa il giorno dopo.

Le sorelle che cercavano il cibo per noi presto videro che Dio guidava i loro passi. Non trovandone nei negozi, lo trovarono in posti che di solito non prendevano in considerazione, come in vicoli deserti o in piccoli negozietti. Ci fu dato il nostro "pane quotidiano" (Matteo 6:11).

Alla fine della giornata, facemmo rapporto al Padre Celeste. Non avevamo perso di vista il nostro obiettivo.



LO SCOPO DELLE PROVE

"Il nostro Padre Celeste, che ci dà così tanto per cui provare gioia, sa anche che impariamo, cresciamo e diventiamo più forti quando affrontiamo e sopravviviamo alle prove per le quali dobbiamo passare [...]

Tuttavia, tali difficoltà ci consentono di cambiare in meglio, di ricostruire la nostra vita nel modo che ci insegna il nostro Padre Celeste e di divenire persone diverse da chi eravamo — migliori di quanto eravamo, più comprensivi di quanto eravamo, più empatici di quanto eravamo, con una testimonianza più forte di quella che avevamo prima".

Presidente Thomas S. Monson, "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò", *Liahona*, novembre 2013, 87.

Eravamo ancora "discepol[i] di Gesù Cristo, [...] chiamat[i] da lui a proclamare la sua parola fra il suo popolo, affinché essi pot[essero] avere la vita eterna" (3 Nefi 5:13).

La forza, il potere e la pace del Padre

Quella sera avevamo un maggior bisogno della forza e del potere del nostro Padre Celeste. Avevamo bisogno che il Suo Spirito fosse con noi. Tenemmo così la riunione di testimonianza nella cappella. I missionari ringraziarono il Signore per averci dato il nostro pane quotidiano e riconobbero che noi eravamo stati guidati, diretti e protetti da Lui. Sapevano che molti altri non erano stati altrettanto fortunati e non avrebbero visto una nuova alba. Noi eravamo davvero stati "tribolati, in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati: ... atterrati, ma non uccisi" (2 Corinzi 4:8-9).

Tutti i missionari testimoniarono della pace che provavano. Attestarono che Dio li aveva protetti e aveva calmato la loro anima. Avevano affrontato la possibilità di dover morire ma non avevano avuto paura. Non avevano l'acqua, il cibo o il riscaldamento necessario a lungo termine, ma venivano dissetati dall'acqua viva, nutriti dalla parola di Dio e riscaldati dallo Spirito. Nel nostro piccolo gruppo di missionari, nessuno temeva. Quella sera, ogni missionario aveva provato il potere di Dio che dà forza e si sentiva più che mai vicino a Lui.

Al termine di quella giornata, eravamo grati di essere vivi. Ringraziammo il Signore per l'aiuto che ci aveva dato in modi così evidenti. Assegnammo degli incarichi per la riunione di culto del giorno dopo e lasciammo la cappella per unirci alle dozzine di altri senz'altro temporanei nel centro di evacuazione.

Il pane del sacramento

Ma due anziani furono particolarmente solenni. Era stato chiesto loro di trovare il pane per il sacramento del



Come se preservare la nostra vita non fosse stato abbastanza, il nostro Padre Celeste aveva fatto in modo che potessimo “ricordar[c]i sempre” di Suo Figlio.

giorno dopo, ma non erano riusciti a trovarlo.

Il sabato sera, arrivati nel centro di evacuazione, gli impiegati comunali ci diedero il benvenuto. Si scusarono per averci dato poco da mangiare il giorno prima (20 cracker), ma si illuminarono nel darci la nostra razione per il giorno dopo: una bottiglia di acqua e otto fette di pane.

Gli anziani mi guardarono come per dirmi: “Come potrebbe benedirvi più di così il Signore?”

Dio, che non lascia cadere a terra da solo neanche un passero, ci aveva nuovamente aiutato, come se preservare la nostra vita non fosse stato abbastanza. Il nostro Padre Celeste aveva fatto in modo che potessimo “ricordar[c]i sempre” di Suo Figlio (DeA 20:77). Non eravamo mai stati così vicino al nostro Salvatore.

Quella sera, i missionari fecero una preghiera speciale. Caddero in ginocchio per ringraziare il Padre Celeste per un altro miracolo di una serie di miracoli speciali. Avevano compreso la priorità che Dio aveva dato alla nostra alleanza di ricordarci sempre di Gesù Cristo ed erano grati per la misericordia e la bontà di un Dio amorevole che ci permette di prendere il sacramento ogni settimana.

Questi missionari testimoniavano, con una convinzione più forte che mai, che Dio vuole che ci ricordiamo sempre di Suo Figlio, Gesù Cristo. ■

Il terremoto del 2011 a Tōhoku, di 9 gradi di magnitudine, ha avuto l'epicentro a settanta chilometri dalla penisola di Oshika ed è stato uno dei cinque terremoti più forti registrati da quando è entrato in vigore il metodo moderno di registrazione, nel 1900.¹

Entro pochi giorni dal terremoto, tutti i missionari di Sendai furono contattati.

NOTA

1. “Managing post-disaster debris: the Japan experience” (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, giugno 2012), 5, unep.org/disastersandconflicts.



**Anziano
Tad R. Callister**
Membro della
Presidenza dei
Settanta



Le norme di **MORALITÀ** del Signore

Alcuni anni orsono mio padre, un avvocato, era impegnato in una causa. Per supportare la propria tesi, citò un solo caso, una sentenza della Corte Suprema della California emessa molti anni prima. Il suo avversario citò parecchie decisioni di corti inferiori più vicine nel tempo.

Il giudice disse a mio padre: “Signor Callister, non ha un caso più recente di questo?” Mio padre guardò il giudice e replicò: “Vostro Onore, le vorrei ricordare che quando

la Corte Suprema si esprime su una questione, lo deve fare una sola volta”. Il giudice annuì in approvazione. Gli fu rammentato che la Corte Suprema sovrasta tutte le decisioni delle corti inferiori, per quanto numerose o recenti possano essere.

Così è con Dio Padre: deve parlare solo una volta sul tema della moralità e quella singola dichiarazione sovrasta tutte le opinioni delle corti inferiori, che provengano da psicologi, consulenti, politici, amici, genitori o presunti moralisti del proprio tempo.

È quasi incredibile pensare che Dio abbia dato ai Suoi figli il potere a Lui più prezioso e sacro: il potere di cre-

are la vita. Poiché Dio ci ha dato questo potere, Lui, e Lui solo, ha il diritto di stabilire come deve essere usato.

Contrariamente a quanto crede gran parte dell’opinione pubblica, non c’è nulla di negativo o restrittivo nelle norme morali di Dio. Anzi, sono positive, edificanti e liberatrici. Instaurano rapporti di fiducia, accrescono l’autostima, favoriscono una coscienza limpida e invitano lo Spirito del Signore a benedire la vita dei singoli e dei coniugi. Sono le norme assodate per matrimoni felici e comunità stabili.

**La nostra scelta di
obbedire o disobbedire
alle norme di moralità
del Signore determinerà
in larga misura la nostra
felicità nella vita.**

Quali sono, dunque, le norme del Signore in relazione all'uso del sacro potere della procreazione, le Sue norme di moralità? In verità, le norme di moralità del Signore non sono tanto una lista di cose da fare e non fare quanto un principio che può essere espresso come segue: il potere procreativo deve essere esercitato nel rapporto matrimoniale per due ragioni fondamentali: (1) per compattare e rafforzare i legami tra coniugi e (2) per portare anime nel mondo. Questi utilizzi hanno la benedizione e l'approvazione del Signore.

Dall'altro canto, il potere procreativo non deve essere esercitato al di fuori del rapporto marito-moglie. Di conseguenza, qualsiasi pensiero conscio o atto volontario che stimoli o porti all'espressione del potere procreativo fuori del rapporto matrimoniale è disapprovato dal Signore.

Vorrei ora citare alcuni esempi di norme di moralità del Signore così da ridurre al minimo qualsiasi incomprensione o ambiguità.

FORNICAZIONE E ADULTERIO

Il Signore proibisce la fornicazione e l'adulterio, a dispetto di quello che pensa il mondo a riguardo di questi comportamenti. Questi atti rappresentano l'utilizzo estremo del potere procreativo con qualcuno del sesso opposto con cui non si è sposati legalmente. È fornicazione se nessuno dei due è sposato; è adulterio se uno o entrambi sono sposati.

L'apostolo Paolo ha detto: *“Perché questa è la volontà di Dio: [...] che*

v'astinate dalla fornicazione” (1 Tessalonicesi 4:3; corsivo dell'autore). Ha detto anche: *“Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'illudete; né i fornicatori [...], né gli adulteri [...] erederanno il regno di Dio”* (1 Corinzi 6:9-10; corsivo dell'autore).

A volte le persone non si rendono conto della gravità di queste trasgressioni o, in alcuni casi, razionalizzano.

Corianton non sembrava comprendere la gravità di quello che aveva fatto quando peccò con la meretrice Isabella. Alma, suo padre, mise la questione in prospettiva: *“Non sai, figlio mio, che queste cose sono un'abominazione agli occhi del Signore?”* (Alma 39:5). Anche Giuseppe parlò di questo grande male quando fu tentato dalla moglie di Potifar: *“Come dunque potrei io fare questo gran male e peccare contro Dio?”* (Genesi 39:9).

Le norme morali di Dio instaurano rapporti di fiducia, accrescono l'autostima, favoriscono una coscienza limpida e invitano lo Spirito del Signore a benedire la vita dei singoli e dei coniugi.

CONTATTI FISICI INAPPROPRIATI

I contatti fisici inappropriati stimolano i poteri procreativi.

Di conseguenza, in un contesto prematrimoniale è contrario alle norme morali di Dio toccare le parti private e sacre del corpo di un'altra persona, con o senza vestiti.¹

MASTURBAZIONE

Il Signore condanna la masturbazione. La masturbazione è l'atto di stimolare il potere procreativo del proprio corpo. Il presidente Boyd K.



Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto:

“Non rendetevi colpevoli di interferire o di giocare con questo sacro potere di procreare. [...]”

È una cosa che non piace al Signore, né dovrebbe piacere a voi. Non vi fa sentire né degni né puri”.²

RAPPORTI OMOSESSUALI

Alcuni vorrebbero far credere che la posizione della Chiesa contro i rapporti fisici omosessuali sia una linea di condotta temporanea e non una dottrina eterna. Una credenza simile sarebbe in contrasto con le Scritture, con le parole dei profeti moderni e con il piano di salvezza, tutti i quali insegnano la necessità del matrimonio eterno tra uomo e donna come condizione per l'Esaltazione. Un rapporto omosessuale non è coerente con lo schema eterno di Dio secondo il quale marito e moglie non solo hanno figli nella vita terrena, ma avranno anche una prole eterna nella loro condizione esaltata.

Riconosciamo che tutti sono figli o figlie di Dio e meritano di essere trattati come tali. Tutti ci troviamo a lottare con le imperfezioni, alcune non di nostra scelta. Ma crediamo anche in un'Espiazione infinita che ha la capacità in questa vita o nella vita a venire di dotarci di ogni potere necessario per convertire le nostre debolezze e imperfezioni in punti di forza. Il Signore ci ha promesso: “Poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro” (Ether 12:27).

Coloro che hanno tendenze omosessuali hanno il dovere di (1) astenersi da rapporti immorali e (2) fare tutto ciò che è in loro potere per avvalersi dei poteri affinatori e perfezionatori dell'Espiazione. Nel frattempo, tuttavia, coloro che hanno tendenze omosessuali, ma non le seguono, sono degni di ricoprire posizioni ecclesiastiche e ricevere una raccomandazione per il tempio.³

I TENTACOLI DELL'AVVERSARIO

Ora desidero condividere alcuni segnali di pericolo che precedono alcuni dei peccati che ho menzionato. Per certi

aspetti, Satana è come una piovra che cerca di catturarci. Se un tentacolo non funziona, proverà con un altro e un altro ancora, finché non ne trova uno che fa presa. Ecco alcuni dei tentacoli del maligno finalizzati a far sì che infrangiamo le norme morali di Dio.

Pornografia

Dio desidera che i Suoi figli non assistano ad alcun film o spettacolo televisivo, non vadano in alcun sito Internet e non guardino alcuna rivista che abbia contenuto pornografico di qualsiasi tipo. La pornografia è costituita da qualsiasi immagine o testo che alimenta l'uomo carnale dentro di noi. È *ripugnante* per lo Spirito del Signore.

Nessuno può asserire di rimanere imbrogliato dagli effetti della pornografia, credendo che ci sia una cosa simile come uno sguardo innocente. È un serpente altamente velenoso che non perdona e che colpisce al momento della prima occhiata e continua ad attaccare con

un'intera porzione di veleno ad ogni sguardo successivo.

Se siete afflitti da questo male, dovete fare tutto ciò che è in vostro potere per vincerlo. Possono rendersi necessari la confessione, la preghiera intensa, il digiuno, l'immersione nelle Scritture, la sostituzione dei momenti di ozio con tempo passato costruttivamente, l'imposizione di stretti limiti all'utilizzo di Internet, la consulenza professionale e cose simili, ma potete superarlo. A un certo punto la forza di volontà sarà un ingrediente indispensabile: non c'è una pillola o una tecnica di consulenza che risolva ogni dipendenza.

Abbigliamento immodesto

Il nostro modo di vestire influenza non solo i nostri pensieri e le nostre azioni, ma anche i pensieri e le azioni degli altri. A questo riguardo, Paolo apostolo consigliò alle donne di adornarsi “con abito convenevole, con verecondia e modestia” (1 Timoteo 2:9).

L'abbigliamento di una donna ha un forte impatto sulla mente e le passioni degli uomini. Se è troppo scollato o troppo corto o troppo stretto, può suscitare pensieri inadeguati, anche nella mente di un giovane che si sta sforzando di essere puro.⁴

Qualsiasi pensiero conscio o atto volontario che stimoli o porti all'espressione del potere procreativo fuori del rapporto matrimoniale è disapprovato dal Signore.

Gli uomini e le donne possono avere un aspetto elegante e alla moda, essendo purtuttavia modesti. Le donne, in particolare, possono vestire modestamente e al contempo contribuire al rispetto di sé e alla purezza morale degli uomini. Alla fine, la maggior parte delle donne si trova il tipo di uomo per il quale si veste.

Pensieri impuri

È stato detto: “Puoi guardare gli uccellini volare, ma non lasciare che ti facciano il nido sulla testa”. Non c’è niente di sbagliato nel notare una bella ragazza o un bel ragazzo che passano, è normale. Ma se quei pensieri si trasformano in lussuria, allora si sta creando un nido.

Non possiamo evitare di vedere ogni cartellone inappropriato od ogni persona vestita immodestamente, ma possiamo scacciare il pensiero inadeguato quando sorge. Il peccato non è vedere qualcosa di inadatto involontariamente; il peccato sta nell'intrattenere il pensiero una volta che arriva. Le Scritture ci dicono: “Poiché, nell'intimo suo, egli è calcolatore” (Proverbi 23:7).

In essenza, i nostri pensieri divengono i semi delle nostre azioni. Noi abbiamo il potere dentro di noi di assumere il controllo della nostra vita e dei nostri pensieri. I pensieri buoni e cattivi non possono coesistere nella nostra mente più di quanto la luce e l'oscurità possano esistere nello stesso momento nello stesso posto. A un certo punto dobbiamo decidere quale sarà il nostro ospite.

Se lo desideriamo, possiamo scacciare ogni pensiero malvagio e sostituirlo immediatamente con una canzone edificante, una poesia o un versetto. Proprio come l'oscurità fugge in presenza della luce, così il male fugge in presenza del bene.

Luoghi appartati e amici tentatori

In certi momenti e in certi luoghi, indipendentemente da quanto forti siamo, abbiamo minore resistenza. Alcuni degli uomini e delle donne migliori nelle peggiori delle circostanze sono caduti. È accaduto a Re Davide mentre guardava Bath-Sheba la sera, inizialmente da una distanza apparentemente sicura (vedere 2 Samuele 11:2-4). Nessuno di noi deve pensare di essere troppo forte o troppo immune

per soccombere. I luoghi appartati, la sera tardi e gli amici moralmente sregolati possiedono dei campi magnetici incredibili per attirarci nelle grinfie di Satana.

Razionalizzazione

Vengono usate due razionalizzazioni spesso ripetute per giustificare la trasgressione morale. La prima è: “La amavo”. Satana è un grande contraffattore. Cerca di far passare la lussuria come amore. C'è una semplice prova che rivela la differenza. L'amore è motivato dall'autocontrollo, dall'obbedienza alle leggi morali di Dio, dal rispetto per gli altri e dall'altruismo. Dall'altra parte, la lussuria è motivata dalla disobbedienza, dall'autogratificazione e dalla mancanza di disciplina.

La seconda razionalizzazione è: “Nessuno lo saprà mai”. Il Signore ha fugato questa falsa credenza in diverse occasioni. Ha dichiarato: “I ribelli saranno trafitti con molto dolore; poiché le loro iniquità saranno proclamate sui tetti

delle case, e i loro atti segreti saranno rivelati” (DeA 1:3; corsivo dell'autore).

Non c'è nessun campo così scuro o angolo così isolato che nessuno conoscerà mai. Dio lo saprà e voi saprete se violate la Sua legge morale.

PENTIMENTO

Se abbiamo commesso sbagli morali nella nostra vita, possiamo pentirci grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Il primo ed essenziale passo per vivere una vita moralmente pura per il futuro è pentirsi delle trasgressioni passate, rimpiazzare le fondamenta di sabbia con fondamenta di roccia. Spesso ciò comincia con la confessione.

Il pentimento, tuttavia, non è solo una questione di tempo o di abbandono del peccato o di confessione. Sopra ogni cosa, il pentimento è un onesto mutamento di cuore, un'intensa risoluzione a condurre una vita moralmente pura, non perché dobbiamo, ma perché vogliamo.

Dio ha chiarito che non possiamo violare le Sue norme senza subirne le conseguenze ma, poiché è amorevole e compassionevole oltre misura, ci dà questa gloriosa speranza:

La lussuria è motivata dalla disobbedienza, dall'autogratificazione e dalla mancanza di disciplina.

“Poiché io, il Signore, non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza;

Nondimeno colui che si pente e rispetta i comandamenti del Signore sarà perdonato” (DeA 1:31–32; corsivo dell'autore).

A tutte le anime oneste che cambiano il proprio cuore e abbandonano i propri peccati Egli ha promesso: “Quando anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve” (Isaia 1:18).

Tuttavia, è sempre meglio rimanere puri che peccare e pentirsi successivamente. Perché? Perché certe conseguenze negative del peccato possono persistere anche dopo il pentimento, come ad esempio una malattia, un figlio nato fuori del matrimonio o danni alla propria reputazione. La nostra meta nella vita non è solo essere puri, ma anche essere perfetti. La ricerca della perfezione è accelerata quando siamo puri, ma viene intralciata quando non lo siamo.

Alma insegnò: “La malvagità non fu mai felicità” (Alma 41:10). Non possiamo infrangere le leggi morali di Dio impunemente ed essere felici, perché Dio, che ci ha creato, ha posto all'interno della nostra anima una bussola morale chiamata coscienza. Ogni volta che violiamo le norme di moralità di Dio, quella coscienza entra in azione, ci rode, scatena sensi di colpa e rimorso e funge da testimone divino della verità di quelle norme.

Possiamo provare a ignorarla e a sopprimerla, ma non possiamo sfuggirle. Le norme di

moralità di Dio non possono essere messe da parte; non possono essere diluite o rese oggetto di compromesso; possono solo essere obbedite o disobbedite. Alla fine o la combattiamo o la accettiamo. La nostra scelta determinerà grandemente la nostra felicità nella vita.

BENEDIZIONI DI UNA VITA VIRTUOSA

Le benedizioni derivanti dal condurre una vita pura e virtuosa sono enormi. Una vita vissuta in tale maniera porterà fiducia in sé stessi e autostima. Il risultato sarà una coscienza pulita. Ci renderà idonei per un coniuge di altrettanta purezza e renderà l'espressione del potere procreativo del rapporto matrimoniale più dolce e più gratificante perché lo abbiamo riservato per il momento che il Signore stesso ha approvato.

Dato che il Signore ci ama immensamente e vuole che siamo felici, ha annunciato le Sue intenzioni per i Suoi figli in questi ultimi giorni: “Poiché io mi susciterò un popolo puro che mi servirà in rettitudine” (DeA 100:16).

Possa ognuno di noi far parte di questa generazione pura e abbracciare le norme di moralità del Signore. ■

Tratto da un discorso tenuto a una riunione di devozione alla Brigham Young University-Idaho il 22 gennaio 2013. Per il testo integrale in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsand speeches.

NOTE

1. Vedere Richard G. Scott, “Il potere della rettitudine”, *La Stella*, gennaio 1999, 81.
2. Boyd K. Packer, *Ai giovani detentori del sacerdozio*.
3. Vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 21.4.6.
4. Vedere Dallin H. Oaks, “La pornografia”, *Liahona*, maggio 2005, 90.

L'amore è motivato dall'autocontrollo, dall'obbedienza alle leggi morali di Dio, dal rispetto per gli altri e dall'altruismo.



ORA SO CHE C'È UN DIO

Alcuni anni fa servivo come lavorante al Tempio di Santiago, in Cile. Durante un turno serale iniziai ad avere difficoltà nel respirare, quindi, con dispiacere, chiesi di uscire prima.

Mentre camminavo verso la metropolitana, pregavo di trovare il treno pronto per arrivare presto a casa. Vedendo il treno fermo alla banchina, pensavo di aver ricevuto risposta alle mie preghiere. Ma, quando fui vicina, vidi il personale del treno correre per assistere un passeggero che stava avendo un probabile infarto. Mi vennero in mente le parole del mio inno preferito: "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?"¹ Immediatamente mi sentii spinta a prestare il mio aiuto.

Mi avvicinai al luogo in cui il giovane era stato portato in attesa dell'ambulanza e il personale acconsentì che restassi. Pregavo per sapere cosa fare e imploravo il Padre Celeste di

risparmiare la vita del giovane. Non volevo lasciarlo da solo e spaventato, così gli tenevo la mano e cercavo di aiutarlo a rimanere calmo. Lo rassicurai che avrebbe avuto una lunga vita e che Dio aveva uno scopo per lui. Trovai il numero di telefono della sua famiglia e telefonai per informarli che il loro figlio stava andando all'ospedale e che non era solo.

Quando arrivarono i soccorritori, li seguii fino all'ambulanza. Sentivo di dover restare col giovane fino all'arrivo dei suoi famigliari. Con mia sorpresa, i paramedici decisero che potevo andare con loro, così lo tenni per mano fino all'ospedale.

Appena arrivati, fu portato nella sala delle emergenze e io andai fuori per vedere se erano arrivati i parenti. Quando arrivarono, la madre scoppiò a piangere, mi gettò le braccia al collo e disse di essere felice che ci fossero ancora persone buone a questo mondo.

Una settimana dopo ricevetti una telefonata dal giovane. Mi riferì che i dottori gli avevano detto che il fatto di rimanere calmo era stato vitale nel periodo intercorso prima di arrivare all'ospedale.

Non credeva in Dio, fino a quel giorno. Rimasi senza parole quando esclamò: "Mi ha salvato la vita e le sarò per sempre grato! Ora so che c'è un Dio".

Quel giorno, quando uscii prima dal tempio, lo Spirito mi indirizzò al posto giusto nel momento giusto. Sono grata al Padre Celeste per avermi guidata e avermi dato il coraggio di fare ciò che dice l'inno senza lasciarmi sfuggire l'occasione, anche se la sola cosa che potevo fare era tenere la mano di uno sconosciuto. ■
Carla Sofia Gavidia, Ontario, Canada

NOTA

1. "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?"
Inni, 136.

Non volevo lasciare il giovane da solo e spaventato, così gli tenevo la mano e cercavo di aiutarlo a rimanere calmo.



ERO IO CHE AVEVO BISOGNO

Alcuni anni fa, nel parcheggio della nostra cappella vidi una vecchia auto malandata. Apparteneva a un padre solo con quattro figli. Era venuto per chiedere assistenza. Il nostro rione trovò loro un alloggio e il padre iniziò a portare i figli in chiesa.

A volte i vestiti dei bambini erano puliti, a volte sporchi, ma i capelli erano sempre in disordine. Non sapevamo mai quanto sarebbero stati arruffati e aggrovigliati. Ogni settimana, la presidentessa della Primaria portava pettine e spazzola. Lei e un'insegnante lavoravano per sistemare i capelli dei bambini prima della Primaria.

Io ero una consigliera della presidenza della Primaria e ammiravo l'abilità di queste due sorelle nell'abbracciare questi bambini sporchi. Non riuscivo a toccare i loro capelli e mi chiedevo come ci riuscissero queste due sorelle. Mettevo a tacere la mia coscienza dicendomi che io potevo aiutare guardando gli altri bambini mentre queste donne lavoravano.

La figlia più piccola aveva tre anni. Non riusciva a parlare in modo comprensibile, ma quando cantava cercava di urlare. Questo mi irritava.

Dato che i bambini di tre anni rimangono concentrati per periodi brevi, iniziai a prenderla in braccio per aiutarla ad ascoltare. Lei mi sorrideva in segno di apprezzamento e io iniziai a provare la gioia e l'amore che il Padre Celeste provava per questa bimba sporca — una Sua figlia. Alla fine, mi ritrovai a non badare al fatto

che non fosse pulita e a spazzolarle i capelli arruffati. Decisi persino che il suo tentativo di cantare era un suono gioioso.

Alcuni mesi dopo, il padre dei bambini si alzò alla riunione di testimonianza e ci ringraziò perché avevamo aiutato i suoi figli.

A volte i vestiti dei bambini erano puliti, a volte sporchi, ma i capelli erano sempre in disordine.

La famiglia partì la settimana dopo.

Sono grata della possibilità che ho avuto di aiutare quei bambini. Quando arrivarono, pensavo che avessero tanto bisogno, ma poi scoprii che ero io ad aver bisogno di loro per cambiare. ■

Diane Hatch, Arizona, USA



IL REGALO DI COMPLEANNO DEL MIO VESCOVO

Una domenica, che era il mio compleanno, io e mio marito ci stavamo preparando per andare in chiesa, quando squillò il telefono. Risposi io e il vescovo mi disse: “So che oggi è il tuo compleanno, ma potremmo vederci nel mio ufficio tra mezz’ora? Ti vorrei parlare”.

Curiosa, corsi in Chiesa.

Nel suo ufficio, il vescovo mi disse: “Sorella Cruz, ho un regalo di compleanno per te. Il Signore ti chiama a servire quale presidentessa delle Giovani Donne. Accetti questa chiamata?” Mi sentivo sopraffatta, ma l’ accettai. Fui sostenuta e messa a parte quello stesso giorno.

Tornata a casa dopo la chiesa, sedetti sul mio letto: sentivo il peso della mia responsabilità. Piangevo e mi sentivo inadeguata per l’incarico. Che responsabilità guidare quelle giovani donne! Mi ero battezzata a ventidue anni e non avevo mai partecipato alle attività delle Giovani Donne. Come potevo essere la presidentessa delle Giovani Donne?

Feci la sola cosa che sapevo fare: mi inginocchiai e chiesi al Padre Celeste di guidarmi in questo nuovo incarico. In quel momento feci un’esperienza che non dimenticherò mai. Vidi ciascuna giovane e compresi

che ognuna era una figlia del Padre Celeste. Ognuna aveva bisogno di una presidentessa che la amasse e la aiutasse a comprendere che Dio l’ama. Vidi nella mia mente i nomi di tutte le giovani meno attive (che non avevo mai conosciuto) e capii che anche loro erano figlie del Padre Celeste e avevano bisogno delle mie attenzioni. Percepì il potenziale di ognuna di loro.

I mesi successivi non furono facili. Lavorai sodo per conoscere ognuna delle giovani donne e le loro necessità. Insieme alle giovani attive, la nostra presidenza aiutò coloro che erano meno attive a tornare. Vidi la mano del Signore all’opera in molti modi.

Quando fui rilasciata, mi preoccupavo perché forse avrei potuto fare di più. Arrivata a casa, mi inginocchiai e chiesi al Padre Celeste se il mio servizio era stato accettato: ricevetti la dolce sensazione che Lui era soddisfatto.

Pensai a quel compleanno, quando avrei potuto rifiutare la chiamata a causa di tutte le mie altre responsabilità. Ma sarei stata io a rimetterci di più, non accettandola. Avrei perso l’opportunità di imparare l’umiltà, di comprendere di più, di sviluppare la pazienza e di diventare uno strumento nelle mani del Signore. Ma, soprattutto, avrei deluso il Signore per la fiducia che aveva riposto in me e non avrei imparato che la possibilità di servire è un dono. ■

Mariana Cruz, Rio de Janeiro, Brasile

Il vescovo mi disse:
“Sorella Cruz, ho un regalo di compleanno per te”.



HA BISOGNO DI AFFETTO

Da ragazzo non ero bravissimo e ho passato poco tempo a rendere servizio al prossimo. Una volta, mia madre mi invitò ad andare con lei a far visita alla mia prozia in una clinica.

Vennero anche mia cugina e sua figlia, Stephanie. Stephanie aveva sette od otto anni. Mentre entravamo nella clinica, salutava tutte le persone che vedeva. Tutti si illuminavano, come se lei stesse spandendo raggi di sole. Io, invece, evitavo il contatto visivo.

Entrati nella stanza che la mia prozia condivideva con un'altra signora anziana, feci del mio meglio per sparisce sullo sfondo. Ma Stephanie saltò sul letto della zia e iniziò a deliziarla con le sue storie.

In questa camera, notai una cosa. Dal lato di mia zia si vedevano dimostrazioni di affetto. C'erano fotografie e disegni appesi al muro, e dei fiori adornavano il comodino. L'altro lato della camera era sterile e vuoto. Non c'era alcun segno di visite; nessuna cartolina o fotografia appesa al muro.

La compagna di stanza di mia zia sedeva, sola, su una sedia a rotelle, indifferente alla nostra presenza. Canticchiava una canzone e batteva le dita sul bracciolo della sedia, rendendomi nervoso.

Stephanie tirò il braccio della madre e le chiese: "Mamma, che cos'ha quella signora?" Sua madre si abbassò e le sussurrò: "Ha bisogno di affetto". Quello che successe subito dopo mi trovò impreparato.

Senza esitare, Stephanie corse da lei e le si sedette in braccio; poi iniziò

a parlarle e a farle domande di ogni genere. La donna non rispose, ma cominciò a piangere mentre abbracciava Stephanie. Per alcuni minuti, Stephanie sedette in braccio a lei, accarezzandole i capelli e baciandola sulle guance.

Non avevo mai assistito prima a questo tipo di amore altruistico e cercai di nascondere le lacrime. In seguito, lasciando la clinica, mi stupivo di come Stephanie, così giovane, potesse essere così altruista e piena di amore e compassione per qualcuno che non conosceva.

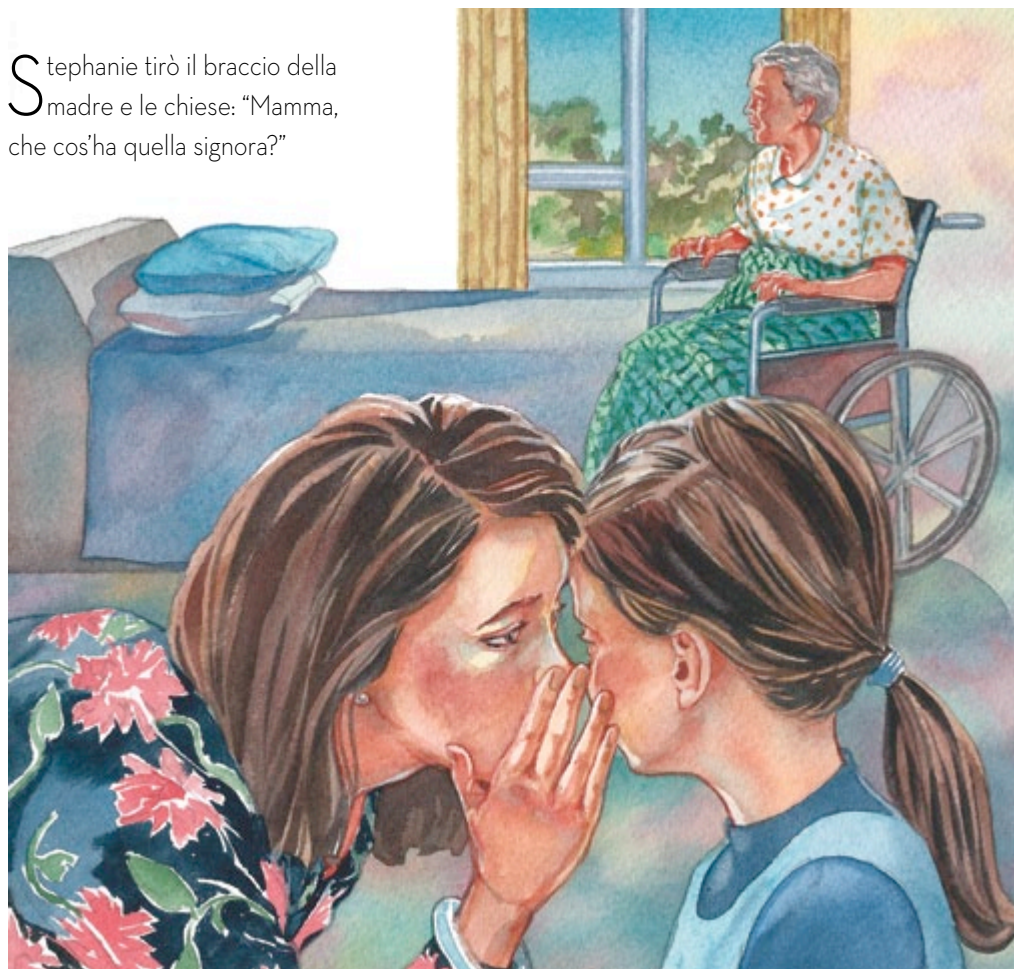
Alla fine, cambiai la mia vita e svolsi una missione a tempo pieno.

Mentre ero in missione, Stephanie mi scrisse delle lettere simpatiche con disegni simili a quelli nella camera della zia nella clinica.

Prima di tornare a casa, ricevetti la terribile notizia che una malattia aveva spento la vita di Stephanie. Piango ancora che la sua luce sia stata spenta così presto, ma sono grato per il suo esempio: mi ha insegnato cos'è veramente il servizio.

Non dobbiamo mai chiederci come o se dobbiamo servire. Se il nostro cuore è al posto giusto, allora il servizio diventerà parte di chi siamo, non solo ciò che facciamo. ■
Jay McFarland, Utah, USA

Stephanie tirò il braccio della madre e le chiese: "Mamma, che cos'ha quella signora?"



Favorire il successo

Richard M. Romney
Riviste della Chiesa

Condividere il Vangelo è spesso semplice come estendere un invito, fare una domanda o unirsi a una conversazione. Se prepariamo il nostro cuore a condividere il Vangelo, il Signore ci dirigerà verso coloro che sono pronti ad ascoltarlo.

“[Il Signore] ha preparato i mezzi con cui condividere il Vangelo in tantissimi modi, e ci aiuterà nel nostro lavoro, se agiremo con fede per compiere la Sua opera”, ha detto il presidente Thomas S. Monson alla conferenza generale di ottobre 2013.¹ Ecco diversi esempi.



Ho visto Harley che trasportava la mia bicicletta rubata. “Devo chiederti dove hai preso quella bicicletta”, dissi.

— Nick Barton

Semplicemente chiedendo agli altri se sono interessati al Vangelo, potete contribuire ad affrettare l’opera di salvezza.

Riportare indietro la bicicletta

Quando Nick Barton e sua moglie, Morgan, si trasferirono in Arizona, negli USA, dove Nick avrebbe frequentato la facoltà di giurisprudenza, iniziarono a pregare per avere opportunità missionarie. “Abbiamo chiesto al Padre Celeste di aiutarci a diventare più sensibili ai suggerimenti dello Spirito Santo e a essere sufficientemente coraggiosi da metterli in atto”, dice Nick.

Un sabato, Morgan aveva bisogno della macchina per recarsi al lavoro, per cui Nick prese la bicicletta per

andare fino all’università. Al momento di tornare a casa, tuttavia, la bicicletta era scomparsa.

“Le biciclette rubate erano una cosa così comune che la polizia ha chiesto se c’era qualcosa che consentiva di identificarla. Mi sono ricordato che Morgan aveva incollato sul manubrio un’etichetta che diceva: ‘Ti amo’”.

Di nuovo Nick pregò. “Ho chiesto di poter imparare qualcosa dalla situazione”, dice. Poi salì sul treno per arrivare quanto più possibile vicino a casa prima di chiamare sua moglie perché lo venisse a prendere.

“Alla stazione successiva, ho visto un ragazzino con un cappellino girato al contrario che montava sul treno, trasportando la mia bicicletta! Ho notato la scritta ‘Ti amo’ sul manubrio, per cui sapevo che era la mia”, racconta Nick. Richiamò



l'attenzione dell'uomo con un colpetto sulla spalla.

“Ho detto: ‘Devo chiederti dove hai preso quella bicicletta’. Mi ha risposto: ‘A un mercatino in fondo alla strada’”. Nick spiegò che la sua bicicletta era stata rubata. Il giovane replicò che non era un ladro e che Nick poteva riavere la bicicletta.

“L'ho ringraziato e gli ho detto che lo avrei fatto chiamare dalla polizia così che il ‘mercatino’ potesse essere esaminato”, dice Nick. “Mi ha detto che si chiamava Harley e mi ha dato il suo numero di telefono. Gli ho detto che avrei diviso il costo di quello che aveva pagato, dato che eravamo entrambi delle vittime, e scesi dal treno contento di avere di nuovo la mia bici”.

Ma questo fu solo il principio.

“Per curiosità ho chiamato Harley la mattina dopo. Ha detto che la polizia si stava occupando dell'accaduto. Poi mi ha chiesto se io e mia moglie volevamo fare qualcosa più tardi quel giorno. Mi sono reso conto che stava cercando di fare amicizia.

Essendo domenica, gli ho detto che andavamo in chiesa, ma che saremmo stati felici di incontrarlo in un'altra occasione. Mentre mettevo giù il telefono, mi è balenato in mente che era un limpida opportunità missionaria. L'ho richiamato e gli ho chiesto se era interessato a venire in chiesa con noi, e ha accettato! Ha partecipato a tutte le riunioni e in seguito mi ha confessato di aver sentito che gli oratori e gli insegnanti stavano parlando direttamente a lui.

Harley, avendo la famiglia all'estero, si è trasferito poco dopo che ci

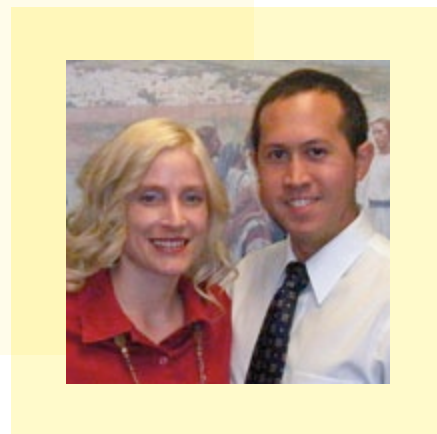


eravamo conosciuti”, dice Nick. “Ma è diventato nostro amico, ha sviluppato rispetto per la Chiesa e ha ricevuto la rassicurazione che il Padre Celeste si preoccupa per lui”.

Parla al farmacista

“Un giorno, dopo aver ascoltato un messaggio della Conferenza, ho avuto l'impressione di dover parlare con il farmacista”, dice Hannah Rawhouser, anche lei dell'Arizona. “La voce dentro di me mi diceva: ‘È una brava persona. Devi invitarlo a un'attività della Chiesa’”.

La volta successiva in cui Hannah si trovò in farmacia, lo cercò, ma non c'era. L'impressione, tuttavia, persistette.



“Vai in chiesa?” gli domandai. Greg disse di sì. Gli diedi il mio biglietto da visita. “Chiamami”, dissi.
— Hannah Rawhouser



Chiesa”. Oggi l’anziano Eiselin sta svolgendo una missione a tempo pieno in Montana, negli Stati Uniti.

Chiedi all’ascensorista

Quando aveva 26 anni, Robert G. Ellis jr lavorava come poliziotto in un complesso di uffici del Senato a Washington D.C., negli Stati Uniti.

“Passavo molto tempo a meditare su quello che avevo imparato su Gesù”, ricorda. “Mio papà e mia mamma non frequentavano nessuna chiesa, ma mi avevano permesso di andarci e mi ero diletato a frequentare più di una decina di denominazioni”. Era giovane e da poco sposato e riteneva di doversi battezzare, ma in quale chiesa?

“Il mio spirito era turbato. Volevo trovare una chiesa che fosse aderente agli insegnamenti di Cristo. Le persone dicevano che tutte le chiese erano del Signore, ma non esitavano ad asserire che un’altra denominazione era sbagliata. Pregavo: ‘Voglio battezzarmi, ma non so a quale chiesa unirmi’”.

Rammentando che Gesù Cristo disse: “Chiedete e vi sarà dato” (Matteo 7:7), Robert continuò a supplicare. Un giorno, mentre era al lavoro, Robert si sentì nuovamente turbato e gli vennero le lacrime agli occhi.

“Mi sono sentito impaurito e non sapevo se i miei pensieri erano giusti o sbagliati. Poi mi è giunto un sentimento di pace. Senza rendermi del tutto conto del perché lo stessi facendo, sono andato dall’ascensorista e ho chiesto: ‘A quale chiesa appartieni?’”

L’ascensorista era Norman Maxfield, un missionario ritornato che frequentava la Georgetown University.



“In che cosa credi?” mi domandò Norman. “In Gesù Cristo”, risposi con orgoglio.
— Robert G. Ellis jr

“Alcune settimane più tardi, mi ci sono recata di nuovo e lui c’era. Sapendo che il tempo sarebbe stato poco, sono andata direttamente al punto. ‘Vai in chiesa?’ gli ho domandato. Lui si è bloccato per la sorpresa e poi ha detto sì. Gli ho dato il mio biglietto da visita e, andandomene, gli ho detto: ‘Chiamami una di queste volte’. Ho pensato: ‘Beh, ho fatto la mia parte. Ora non avrò più quei sentimenti assillanti’”.

Con sua sorpresa, lui la chiamò il giorno seguente, presentandosi come Greg Eiselin. “In seguito mi ha detto che, dato che siamo entrambi giovani e scapoli, pensava che gli stessi chiedendo di uscire”, afferma. “Ma abbiamo finito per parlare di religione per tre ore e ha cominciato a conoscere la

“Lui ha staccato lo sguardo dai libri e si vedeva che era sorpreso. Ha detto: ‘Sono mormone. Perché?’

Io ho risposto: ‘Voglio battezzarmi, ma non so a quale chiesa unirmi’.

Lui quindi mi ha domandato: ‘In che cosa credi?’

‘Gesù Cristo’, è stata la risposta che ho dato con orgoglio.

Allora mi ha chiesto: ‘Posso parlarti della mia chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni?’ Mentre mi raccontava che la chiesa di Cristo era stata restaurata sulla terra, ho capito che le mie preghiere erano state esaudite. La sensazione dentro di me era meravigliosa”.

Questo avveniva nel 1977. Oggi il fratello e la sorella Ellis sono membri della Chiesa in Virginia, negli Stati Uniti.

Confidare nel Signore

L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che “quando staremo ‘come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa’ (Mosia 18:9), il Signore aprirà la via per avere delle comunicazioni appropriate con coloro che stanno cercando. Questo accadrà quando cercheremo la Sua guida e saremo mossi da un sincero amore cristiano verso gli altri”².

Nick, Hannah, Greg, Robert e Norman concorderebbero tutti che quello che ha dichiarato è vero. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Benvenuti alla Conferenza”, *Liahona*, novembre 2013, 4.
2. Dallin H. Oaks, “Diffondere il Vangelo”, *Liahona*, gennaio 2002, 9.
3. Russell M. Nelson, “Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!” *Liahona*, novembre 2012, 18–21).

DIECI SUGGERIMENTI PER CONDIVIDERE IL VANGELO

Ci sono molti modi per invitare le persone a conoscere il Vangelo. Ecco dieci suggerimenti per cominciare:

1. **Iniziate una conversazione.**

Mentre fate conoscenza con le persone, è naturale dire loro che siete membri della Chiesa. Semplici frasi come: “Sono un santo degli ultimi giorni, ma molte persone ci conoscono come mormoni”, possono spianare la strada.

2. **Parlate mentre siete in viaggio.**

Conversate con altri viaggiatori in autobus o in aereo o con le famiglie che incontrate nei luoghi di villeggiatura. Un uomo si è prefissato di fare domande ai tassisti sulla loro famiglia e poi di discutere della serata familiare.

3. **Dite agli amici di visitare Mormon.org.**

Questo sito è un posto fantastico in cui conoscere la Chiesa per coloro che non la conoscono.

4. **Invitate i vostri amici a chattare su Internet o a parlare di persona con i missionari a tempo pieno.**

Su Mormon.org è possibile intrattenere conversazioni con i missionari. Naturalmente potete sempre presentare le persone agli anziani o alle sorelle della vostra zona.

5. **Usate i social media.** La Chiesa fornisce svariate opportunità per manifestare il proprio gradimento dei contenuti on-line o per condividerli, tra cui meme, citazioni e video. Gli hashtag (una parola o un gruppo di parole taggati con il simbolo #), inoltre, permettono

alle persone di seguire le conversazioni sulla Chiesa che avvengono sul web.

6. **Condividete i video.**

Acquisite familiarità con i video di Mormon.org e di biblevideos.lds.org. Guardateli con gli amici o condividete i collegamenti. Menzionate anche i Messaggi mormoni, che offrono risposte ispiratrici alle domande della vita.

7. **Condividete biglietti e poster.**

I biglietti da distribuire e i poster vi consentono di condividere idee edificanti (vedere i biglietti a pagina 71 della *Liahona* di ottobre 2013, per esempio).

8. **Chiedete ai missionari.**

Invitate i vostri amici a leggere “Chiedete ai missionari! Loro possono aiutarvi!” dell'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli.³

9. **Andate all'apertura al pubblico di un tempio.**

Informate le persone della meravigliosa opportunità di partecipare all'apertura al pubblico che precede la dedizione di un tempio. Offritevi di andare con loro.

10. **State vicini a coloro che stanno ritornando.**

Gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici hanno la grande occasione di essere missionari per i membri meno attivi, i quali a loro volta conoscono altre persone che possono essere ricettive al Vangelo.



**Anziano
Richard G. Scott**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

COME GUARIRE

LE PROFONDE FERITE CAUSATE DAI MALTRATTAMENTI

Potete essere feriti dai maltrattamenti, ma non è necessario che queste ferite siano permanenti.

Parlo dal profondo del cuore a ognuno di voi che è stato ferito dal vile peccato del maltrattamento. I maltrattamenti psicologici, fisici o sessuali, a meno che non siano guariti dal Signore, possono avere conseguenze gravi e durature. Come vittime, voi avete subito alcune di queste conseguenze, che comprendono la paura, la depressione, il senso di colpa, l'odio verso se stessi, la distruzione della stima di se stessi e l'alienazione dai normali rapporti umani. Quando questo genere di maltrattamento continua, si scatenano profonde emozioni di ribellione, ira e odio. Questi sentimenti spesso sono diretti verso noi stessi, verso gli altri e verso la vita, e anche verso il Padre Celeste. I tentativi impotenti di reagire possono degenerare, portando alla tossicodipendenza, all'immoralità, all'abbandono della casa e tragicamente, nei casi più estremi, al suicidio. Se non vengono corretti, questi sentimenti portano a una vita triste, a matrimoni infelici e anche al passaggio da vittima a colpevole. Uno dei terribili risultati di questa situazione è la mancanza di fiducia negli altri, tanto grave da costituire una barriera alla guarigione. Per essere aiutati, dovete comprendere alcune cose riguardanti le leggi eterne. I maltrattamenti di cui siete stati vittime sono la conseguenza di una

aggressione alla vostra libertà. Poiché tutti i figli del Padre nei cieli godono del libero arbitrio, possono esservene alcuni che, con premeditazione, decidono di violare i comandamenti e di farvi del male. Queste azioni limitano temporaneamente la vostra libertà. Per rispettare la giustizia e per rimediare a questa situazione, il Signore vi ha dato un mezzo per superare le distruttive conseguenze degli atti compiuti da altri contro la vostra volontà. Questo sollievo si ottiene applicando i principi eterni con l'aiuto del sacerdozio.

Sappiate che le scelte malvagie degli altri non possono completamente distruggere il vostro libero arbitrio, a meno che voi non acconsentiate. I loro atti possono causare dolore, angoscia e anche lesioni fisiche, ma non possono distruggere le vostre eterne prospettive in questa breve, ma decisiva, vita sulla terra. Dovete capire che *voi siete liberi di decidere di superare i dannosi effetti dei maltrattamenti*. Il vostro atteggiamento può determinare un cambiamento positivo nella vostra vita. Vi consente di avere l'aiuto che il Signore intende che riceviate. Quando comprendete e obbedite le leggi eterne, nessuno può togliervi la possibilità di avere successo. Le leggi del vostro Padre Celeste e l'Espiazione del Signore impediscono che siate privati dei privilegi di cui godete come figli di Dio.

Potete sentirvi minacciati da qualcuno che ha una posizione di potere o di controllo su di voi. Potete sentirvi intrappolati e non vedere una via di scampo. Vi prego di credere che *il vostro Padre Celeste non vuole che siate tenuti prigionieri per mezzo di influenze ingiuste, mediante*

minacce di rappresaglia o dal timore di ripercussioni sul familiare che vi maltratta. Abbiate fiducia che il Signore vi condurrà a una soluzione. Chiedete con fede, senza star punto in dubbio (vedere Giacomo 1:6; Enos 1:15; Moroni 7:26; DeA 8:10; 18:18).

Vi porto solenne testimonianza che quando gli atti di violenza, di perversione o di incesto compiuti da un'altra persona vi causano una terribile ferita contro la vostra volontà, voi non siete responsabili e non dovete sentirvi colpevoli. Potete essere feriti dai maltrattamenti, ma non è necessario che queste ferite siano permanenti. Nel piano eterno, secondo lo schema del Signore, queste ferite possono essere guarite se voi fate la vostra parte. Questo è ciò che potete fare ora.

Chiedete aiuto

Se siete maltrattati attualmente o siete stati maltrattati in passato, chiedete subito aiuto. Forse diffidate degli altri e pensate che da nessuna parte sia disponibile un valido aiuto. Cominciate dal vostro Padre Eterno e dal Suo amato Figliuolo, vostro Salvatore. Sforzatevi di comprendere i Loro comandamenti e di osservarli. Essi vi condurranno da altre persone che vi sosterranno e vi incoraggeranno. Avete a disposizione un dirigente del sacerdozio, di solito il vescovo, o a volte un componente della presidenza del palo. Essi potranno costruire un ponte che vi condurrà verso una maggiore conoscenza e una più pronta guarigione. Joseph Smith dichiarò: "L'uomo non può far niente per se stesso a meno che Dio non lo indirizzi sulla strada giusta; e il sacerdozio c'è proprio per

questo scopo" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 112–113).

Parlatene in privato con il vescovo o con il presidente del ramo. La sua chiamata gli consente di agire come strumento del Signore in vostro favore. Egli può offrirvi una base dottrinale per condurvi alla guarigione. La conoscenza e l'applicazione delle leggi eterne vi forniranno la guarigione di cui avete bisogno. Egli ha il diritto all'ispirazione del Signore in vostro favore. Egli può usare il sacerdozio per aiutarvi.

Il vescovo può aiutarvi a trovare degli amici degni di fiducia che vi sostengano. Egli vi aiuterà a riacquistare la fiducia e la stima in voi stessi per iniziare il processo di rinnovamento. Quando i maltrattamenti sono molto gravi, può aiutarvi a trovare una protezione adeguata e cure professionali coerenti con gli insegnamenti del Salvatore.

I principi della guarigione

Vi sono alcuni principi della guarigione che arriverete a conoscere più pienamente.

Riconoscete che siete amati figli del vostro Padre Celeste. Egli vi ama in modo perfetto e può aiutarvi come nessun genitore, coniuge o amico devoto sulla terra può fare. Suo Figlio dette la vita in modo che, mediante la fede in Lui e l'obbedienza ai Suoi insegnamenti, voi poteste essere sanati. Egli è il supremo guaritore.

Imparate ad avere fiducia nell'amore e nella comprensione del vostro Fratello maggiore, Gesù Cristo, meditando sulle Scritture. Come disse ai Nefiti, Egli dice a voi:



“Ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia. Poiché vedo che la vostra fede è sufficiente perché io vi guarisca...”

Il modo migliore per dare inizio alla guarigione consiste nel pregare sinceramente il Padre nei cieli per chiedere il Suo aiuto. Questo uso del vostro libero arbitrio consente l'intervento divino. Se lo permettete, l'amore del Salvatore adolcirà il vostro cuore e spezzerà il ciclo del maltrattamento che può trasformare la vittima in aggressore. L'avversità, anche quando è causata volontariamente dagli sfrenati appetiti altrui, può essere una fonte di progresso quando viene esaminata dalla prospettiva dei principi eterni (vedere DeA 122:7).

Voi, vittime, non sprecate energie nel cercare vendetta o rappresaglie contro il vostro aggressore. Concentratevi sulla vostra responsabilità di fare ciò che è in vostro potere per correggere la situazione. Lasciate l'aggressore nelle mani delle autorità civili ed ecclesiastiche. Qualsiasi cosa abbia fatto, alla fine il trasgressore dovrà presentarsi davanti al Giudice Perfetto. Alla fine il trasgressore impenitente sarà punito da un Dio giusto. Gli aggressori, che approfittano degli innocenti e giustificano la loro vita corrotta inducendo altri ad adottare il loro comportamento depravato, saranno chiamati a renderne conto. Il Maestro ha avvertito queste persone: “Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare” (Matteo 18:6).

Rendetevi conto che la guarigione può richiedere lungo tempo. La guarigione di solito avviene gradualmente. È più veloce quando ringraziamo il Signore per ogni grado di miglioramento notato.

Il perdono

Durante la prolungata convalescenza dopo un grave intervento chirurgico, il paziente attende la completa guarigione con pazienza, confidando nelle cure altrui. Egli non sempre comprende l'importanza del trattamento prescritto, ma la sua obbedienza accelera il ricupero. Così avviene per voi che lottate per guarire dalle ferite causate dai maltrattamenti. Per esempio, il perdono può essere difficile da capire e ancor più difficile da concedere.

Cominciate con l'astenervi dal giudicare.

Non sapete cosa gli aggressori possono

aver subito come vittime quando erano innocenti. La via che porta al pentimento deve essere tenuta aperta per loro. Lasciate che siano gli altri ad occuparsi degli aggressori. A mano a mano che il vostro dolore si attenuerà, sarà più facile concedere il pieno perdono.

Non potete cancellare ciò che vi è stato fatto, ma potete perdonare (vedere DeA 64:10). Il perdono guarisce ferite profonde e dolorose, poiché consente all'amore di Dio di liberare il vostro cuore e la vostra mente dal veleno dell'odio. Purifica la vostra coscienza dal desiderio di vendetta. Fa posto all'amore del Signore che purifica, guarisce e ristora.

Il Maestro ci ha dato questo consiglio: "Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per *coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano*" (3 Nefi 12:44; corsivo dell'autore).

L'amarezza e l'odio sono dannosi. Creano molti fattori distruttivi. Ritardano il sollievo e la guarigione a cui anelate. Mediante la giustificazione e l'autocommiserazione, essi possono trasformare la vittima in aggressore. Lasciate che Dio sia il giudice — non sapete farlo bene come Lui.

Consigliare di dimenticare semplicemente i maltrattamenti subiti non serve a molto. Dovete comprendere i principi che porteranno alla guarigione. La guarigione può avere inizio con un vescovo o presidente di palo premuroso o il consiglio di un saggio professionista. Se aveste una gamba rotta non cerchereste di sistemarla da soli. Le conseguenze di gravi abusi possono anche migliorare con l'aiuto di professionisti. Vi sono molti modi

per dare inizio alla guarigione, ma ricordate che la cura completa arriva attraverso il Salvatore, il Signore Gesù Cristo, nostro Maestro e Redentore. Abbiate fede che con fatica, la Sua Espiazione perfetta, eterna e infinita può guarire le vostre sofferenze.

Per quanto possa sembrarvi impossibile adesso, col tempo la guarigione che potrete ricevere dal Salvatore vi permetterà di perdonare chi vi ha maltrattato. Quando potrete perdonare le offese, sarete alleggeriti del dolore e della pena che Satana vuole che abbiate incoraggiandovi a odiare chi vi ha maltrattato. Di conseguenza godrete di maggiore pace. Sebbene sia una parte importante della guarigione, se il pensiero di perdonare vi causa ancora più dolore, lasciate da parte questo passo finché non avrete sperimentato maggiormente il potere guaritore del Salvatore nella vostra vita.

Un avvertimento

Vi metto in guardia dal partecipare a due inopportuni trattamenti terapeutici che possono farvi più male che bene. Essi sono: un'eccessiva indagine su ogni minimo dettaglio delle esperienze passate, soprattutto quando ciò comporta un approfondito dialogo in una discussione di gruppo; e attribuire all'aggressore ogni difficoltà che incontrate in questa vita.

La riparazione di un danno inflitto dai maltrattamenti deve essere effettuata in privato, con riservatezza, con l'aiuto di un dirigente del sacerdozio e, là dove è necessario, con quello di un professionista qualificato da lui raccomandato. Deve essere fatto un adeguato esame della natura generale dei maltrattamenti, per consentire che siano impartiti i consigli adeguati e

per impedire che l'aggressore commetta ulteriori violenze. Poi, con l'aiuto del Signore, seppellite il passato.

Porto umilmente testimonianza che ciò che vi ho detto è vero, poiché le mie parole sono basate su principi eterni che ho visto usare dal Signore per dare una pienezza di vita a coloro che sono stati feriti da maltrattamenti.

Se ritenete che vi sia soltanto un tenue filo di speranza, credetemi, non si tratta di un debole filo. Può essere un tenace legame con il Signore che mette attorno a voi una cintura di salvataggio. Egli vi guarirà se cesserete di temere e riporrete la vostra fiducia in Lui, sforzandovi di osservare i Suoi insegnamenti.

Chiedete ora al Signore di aiutarvi (vedere Mormon 9:27; Moroni 7:26, 33). Decidete ora di parlare con il vostro vescovo. Non guardate tutte le esperienze che avete fatto in questa vita attraverso lenti oscurate dalle ferite dei maltrattamenti. C'è tanto di bello in questa vita. Aprite le finestre del vostro cuore e lasciate entrare l'amore del Salvatore. E se dovessero tornarvi alla mente i terribili pensieri dei maltrattamenti subiti in passato, ricordate il Suo amore e il Suo potere di guarire. La vostra depressione si trasformerà in pace e in sicurezza. Chiuderete un brutto capitolo e aprirete interi volumi di felicità. ■

Per approfondire l'argomento della guarigione offerta dal Redentore, vedere il discorso dell'anziano Richard G. Scott, "Per essere guariti", alla conferenza generale di aprile 1994 sul sito conference.lds.org.

Tratto dai discorsi dell'anziano Scott alle conferenze generali di aprile 1992 e aprile 2008. Maiuscole e punteggiatura sono state adattate.



CUORI e CORPI PURI

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Voi giovani state crescendo in territorio nemico”¹. Le norme morali dei fedeli santi degli ultimi giorni sono veramente sotto attacco! Siete pronti per combattere contro i pensieri impuri che Satana, Internet e il mondo potrebbero mettere nella vostra mente e nel vostro cuore?

Preparatevi

Molte mattine, prima delle 05:00, gruppi di giovani degni fanno la fila, nel buio, fuori dalle porte del Tempio di Salt Lake, pronti per entrare nel battistero. Passano dal buio del mondo alla luce del tempio. Dopo

essersi vestiti con abiti bianchi, con calma avanzano fino al magnifico fonte battesimale, dove vengono battezzati a favore dei defunti. Nel riemergere fuori dall’acqua pura e fresca del fonte, questi giovani sono fortificati, sapendo di aver preso parte a un’opera eterna a beneficio di altri.

Tornano nel buio, affrettandosi verso la scuola — ma non sono più gli stessi, perché escono armati di potere e gloria (vedere DeA 109:22–23). Portando nel cuore la luce e la purezza del tempio, sono pronti a respingere l’oscurità di questo “territorio nemico” e a rimanere moralmente puri. Questa non è una scena che si può vedere soltanto nel Tempio di

*Il Signore ha comandato:
“Preparatevi, [...] sì, purificate
il vostro cuore [...] affinché
io possa rendervi puri”
(DeA 88:74).*

Salt Lake — succede spesso quando i giovani di tutto il mondo lasciano l’oscurità del territorio nemico e scelgono di vivere in modo degno ed entrano nella luce del tempio.

Per esempio, l’anno scorso una sorella e un fratello dal Colorado, negli USA, sono stati battezzati, ciascuno, a favore di oltre cinquanta dei loro antenati e hanno provato la purezza del tempio. Il fratello ha detto: “Quando sono nel tempio provo un buon sentimento spirituale. In seguito, quando affronto una tentazione, ricordo quel sentimento e questo mi aiuta”. Per cercare di vivere in modo degno di entrare nel tempio, la sorella ha scritto nel suo diario un elenco di cose che *farà*



Neill F. Marriott

Seconda consigliera
della presidenza
generale delle
Giovani Donne

e *non farà* quando deve affrontare una tentazione. Ha preso una posizione ferma e ha perfino parlato dell'elenco con i genitori e gli amici in modo che loro possano aiutarla. Questi due giovani hanno creato una potente armatura morale per il loro cuore, la loro mente e il loro corpo.

Purificate il vostro cuore

Oltre alle azioni, sono puri anche i desideri?

In Salmi 139:23–24 Davide, il salmista, prega così: “Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami, e conosci i miei pensieri. E vedi se v'è in me qualche via iniqua”. Riferendosi a questi versetti, il presidente Lorenzo Snow (1814–1901) consigliò: “Io consiglio a ogni persona di adottare questa preghiera di Davide [...]. Molti vengono meno nel raggiungere questo livello di eccellenza perché fanno, in segreto [...] cose che [...] li allontanano dall'Onnipotente”².

Chiedere al Padre Celeste di darvi un cuore puro è un atto di fede. Egli ha tutto il potere; rivolgetevi a Lui spesso e chiedete umilmente il Suo aiuto divino per mantenere puri i vostri sentimenti — perfino sessualmente puri.

“Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne”

(Galati 5:16). Quale potere avrete camminando per lo Spirito! Ogni domenica, prendendo il sacramento, attestate di voler sempre ricordare Gesù Cristo (vedere DeA 20:77, 79). Ricordare il Salvatore può darvi il potere spirituale per allontanarvi dall'impurità.

Siate puri dinanzi a Dio

Perché la purezza sessuale è un comandamento? Perché il Padre Celeste ha dato i poteri della procreazione soltanto nell'ambito del matrimonio per scopi divini. L'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “L'opinione che abbiamo e l'uso che facciamo di questo potere supremo determinerà in larga misura la nostra felicità qui sulla terra e il nostro destino nell'eternità”³.

L'intimità sessuale offre a marito e moglie unità affettiva ed emotiva. Ma l'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha avvertito: “Questi atti di intimità sono proibiti dal Signore fuori del duraturo impegno del matrimonio, poiché minano i Suoi propositi. [...] Essi causano gravi danni emotivi e spirituali. Anche se coloro che li commettono non si rendono conto di ciò che sta accadendo, se ne accorgeranno

in seguito. L'immoralità sessuale crea una barriera all'influenza dello Spirito Santo”⁴.

L'intimità sessuale non è data per soddisfare la concupiscenza, il desiderio di popolarità o la curiosità. Tale utilizzo egoistico di questo dono divino causerà *sempre* infelicità e limiterà la crescita spirituale.

Mentre vi preparate e purificate il vostro cuore, il Signore può rendervi puri e aiutarvi a rimanerlo. Se vi sentite in colpa o provate vergogna, ricercate il potere dell'Espiazione. È solo grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo che possiamo essere purificati. Pentitevi e pregate con onestà per chiedere perdono. Se necessario, andate dal vescovo o dal presidente del ramo. Potete diventare puri e rimanerlo, in un mondo impuro? Certo che potete! Voi conoscete la verità e avete il sostegno dello Spirito Santo, dei genitori, dei dirigenti e del profeta vivente. Se vi volgete a Gesù Cristo, potete rimanere puri dinanzi a Lui. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 16.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Lorenzo Snow* (2012), 123.
3. David A. Bednar, “Noi crediamo nell'essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 42.
4. Richard G. Scott, “Le giuste scelte”, *La Stella*, gennaio 1995, 43.

PUNTI CHIAVE SULLA PUREZZA SESSUALE

“Evita le situazioni che possano invitare e accrescere la tentazione [...]. Non prendere parte ad alcun tipo di materiale o attività pornografica. Lo Spirito può aiutarti a sapere quando sei a rischio [...].

Se sei tentato di commettere una trasgressione sessuale, cerca l'aiuto dei tuoi genitori e del tuo vescovo. Prega il tuo Padre nei cieli, che ti aiuterà a resistere alla tentazione e a superare pensieri e sensazioni inadeguate. Se hai commesso una trasgressione sessuale, parlane subito al tuo vescovo”.

Per la forza della gioventù (libretto, 2011), 36-37.



VIGILATE!

Articolo firmato

Negli ultimi quattro anni della mia vita ho fatto molte cose che rimpiango. Sono cresciuto nella Chiesa, e molti parenti e amici sono stati dei buoni esempi per me. Nonostante queste benedizioni, non sono stato abbastanza vigile e questo mi ha creato una serie di problemi.

Tutto iniziò quando avevo circa tredici anni e divenni dipendente dai mass-media. Guardavo la TV ininterrottamente e mi comportavo come se dovessi morire senza i videogiochi. Questa mia dipendenza portò a un altro problema: non avevo alcun buon amico perché non avevo fatto abbastanza amicizie tra i ragazzi del mio quorum. Nel tentativo di trovare degli amici, cercavo nei posti sbagliati e venni a far parte di un gruppo che chattava on-line. In questo gruppo, alcuni inserivano dei post pornografici. A causa della debolezza dovuta agli altri miei problemi, mi feci facilmente intrappolare dalla pornografia.

Cercai di giustificare il mio comportamento con delle scuse: non faccio male a nessuno; non può essere tanto sbagliato. Odiavo guardare materiale pornografico già dalla prima volta che lo feci, ma ne fui catturato. Volevo essere un buon membro della Chiesa, ma avevo commesso una serie

di errori e non li avevo corretti per un lungo periodo di tempo.

Ci volle un anno e mezzo prima che andassi dal vescovo. Egli mi aiutò a vincere il desiderio di guardare la pornografia. Col tempo, iniziai anche a fare amicizia con persone del mio rione, del palo e della classe del Seminario. Adesso ho diciassette anni e solo di recente sono in grado di sentirmi libero. Solo negli ultimi pochi mesi ho vinto la mia dipendenza ai mass-media, pregato sinceramente ogni giorno e letto con regolarità le Scritture.

Non lasciate che uno di questi problemi metta radice nel vostro cuore. Attesto che il Signore perdona coloro che hanno peccato. Ma la vita sarà molto meno dolorosa se non dovrete pentirvi, come ho dovuto fare io. Vi imploro di risparmiarvi il maggior numero possibile di pene imparando quali sono le conseguenze del peccato in modo da averne paura ed evitarlo. Lo dico perché il peccato uccide l'anima e, se peccate, ne sentite il dolore. Il diavolo ci odia, cerca la nostra infelicità e, se noi glielo permettiamo, ha il potere di influenzarci. Ma io rendo testimonianza che noi possiamo trovare grazia, carità, gentilezza e sicurezza nell'Espiazione di Gesù Cristo. ■



Presidente
Thomas S.
Monson

COME SCEGLIERE I BUONI AMICI

In un'indagine che è stata fatta in alcuni rioni e pali della Chiesa, abbiamo imparato un fatto molto significativo: le persone i cui amici si sono sposati al tempio di solito si sono sposate al tempio, mentre le persone i cui amici non si sono sposati al tempio di solito non si sono sposate al tempio. L'influenza degli amici sembra essere un fattore più dominante delle

esortazioni dei genitori e più influente dei corsi seguiti o della vicinanza al tempio.

Tendiamo a diventare come le persone che ammiriamo. Come nel classico racconto di Nathaniel Hawthorne "La grande faccia di pietra" adottiamo i modi, gli atteggiamenti, persino la condotta di chi ammiriamo, e sono solitamente i nostri amici. **Frequentate chi, come voi, sta pianificando non vantaggi temporanei, futili obiettivi o ambizioni egoistiche, ma piuttosto le cose che contano di più: gli obiettivi eterni.**

Su un muro orientale della Stanford University Memorial Church è iscritto il principio: "Tutto ciò che non è eterno [è] troppo corto, [e] tutto ciò che non è infinito [è] troppo piccolo"¹.

Al di là del vostro cerchio di amicizie terrene, vi esorto di **fare del vostro Padre Celeste un amico**. Egli è pronto a rispondere alle preghiere del vostro cuore. Come Padre dei vostri spiriti, avendovi creato a Sua immagine e conoscendo la fine sin dal principio, **la Sua saggezza non sbaglierà e il Suo**

consiglio sarà sempre vero. Fate sì che diventi un amico.

C'è un altro amico importante che dovrete avere, ed è **il vescovo del vostro rione**. Egli è stato chiamato da Dio per profezia e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che hanno autorità. Egli **ha diritto all'aiuto divino** per darvi consiglio e guida. Fate sì che diventi un amico.

Scegliete i vostri amici con cautela. ■

Tratto da un discorso tenuto il 6 novembre 2005 ad una riunione al caminetto presso la Brigham Young University.

NOTA

1. Vedere <http://www.stanford.edu/group/religiouslife/cgi-bin/wordpress/memorial-church/history/memorial-church-inscriptions/>

IN CHE MODO LO AVETE FATTO?

Il mio Padre Celeste è sempre stato il mio migliore amico e ogni giorno mi offre conforto e guida. I miei amici terreni mi hanno aiutata a ottenere una testimonianza più forte e un desiderio più profondo di svolgere un lavoro più diligente nella Chiesa. E il vescovo del mio rione mi ha dato una migliore visione della Chiesa, aiutandomi a crescere come membro. Scegliendo degli amici che mi edificano, sono stata in grado di seguire meglio il sentiero stretto e angusto che un giorno mi porterà a vedere nuovamente il mio Padre Celeste.

Savannah A., Montana, USA





LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:

**L'Espiazione di
Gesù Cristo**

LA GRAZIA E L'ESPIAZIONE DI GESÙ CRISTO

Possiamo ricevere la forza per fare più di quanto pensiamo.

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Nell'estate del 2012, Palakiko C. si era appena diplomato da una scuola superiore nelle Hawaii (USA) e aspettava di poter frequentare la Brigham Young University e di svolgere una missione. Palakiko aveva già fatto molto per prepararsi per la sua missione: aveva già passato, per tre volte, un giorno intero con i missionari a tempo pieno e andava spesso con loro a trovare le famiglie per insegnare il Vangelo.

Una sera, Palakiko e i missionari iniziarono a insegnare a una famiglia,

in parte membri della Chiesa, con cinque figli, da 8 a 14 anni, che non erano stati battezzati.

Palakiko racconta: "Andavamo da loro già da sei settimane. Ogni settimana, vedevo la loro fede crescere mentre insegnavamo i principi dottrinali che li avrebbero aiutati a ricevere la vita eterna".

Presto tutti e cinque i bambini accettarono l'invito a battezzarsi e chiesero a Palakiko se poteva celebrare i battesimi. Egli accettò con entusiasmo. Battezzarli sarebbe stato un privilegio e un onore. Ma per

Palakiko c'era un problema maggiore: gli avevamo anche chiesto di fare un discorso sullo Spirito Santo durante la cerimonia battesimale.

Palakiko era più che “un po'” nervoso. “Come potevo fare un discorso in un giorno che loro avrebbero ricor-dato per il resto della vita?” si chiese. “Che cosa avrei detto?”

Nonostante l'ansia, Palakiko sapeva che doveva farlo e cominciò a preparare il discorso quello stesso giorno.

“Feci tutto il possibile affinché tutto andasse bene”, ricorda. Pregò, lesse le Scritture per ricevere guida e conforto, e ripeté a memoria la preghiera battesimale. Il giorno stabilito, il battesimo andò bene. Mentre faceva il suo discorso e si concentrava nel cercare di avere lo Spirito, si sentì guidato in quello che doveva dire.

Palakiko ricorda: “Mai nella mia vita avevo sentito lo Spirito come durante quel discorso. Sono grato di essere stato uno strumento nelle mani del Signore”.

Palakiko fu in grado di fare ciò che doveva fare perché ricevette forza dalla grazia, o potere abilitante, dell'Espiazione del Salvatore.

Che cos'è il potere abilitante di Gesù Cristo?

Poiché tutti pecciamo, abbiamo bisogno di conoscere e di mettere in pratica i principi del pentimento, l'elemento principale del vangelo di Gesù Cristo. Senza il sacrificio del Salvatore, nessuno di noi avrebbe vinto il peccato e sarebbe tornato alla presenza del nostro Padre.

Un aspetto della grazia del Salvatore è quello di aiutarci a vincere il peccato. Ma ne esiste anche un altro. La definizione di grazia è “aiuto, o forza divina, [che] viene donato grazie alla misericordia e all'amore di Dio”.¹ Per la grazia di Gesù Cristo, possiamo essere rafforzati a “fare il bene e [a] essere buoni, così come [a] servire oltre la misura dei nostri desideri e delle nostre naturali abilità”.² Come ha spiegato l'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli: “La parola *grazia* viene spesso usata nelle Scritture per connotare un potere che dà forza e sostegno”.³

Palakiko fu benedetto dalla grazia del Salvatore per portare a termine qualcosa che si sentiva inadatto a compiere da solo. Quello stesso potere può aiutare tutti noi in modi grandi o piccoli.

Come possiamo ricevere la grazia del Salvatore?

Quando abbiamo bisogno di guida o sostegno o forza, Dio ci può aiutare. Ma dipende anche da noi. Dobbiamo cercare il Suo aiuto ed esserne degni.

Come ha detto l'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli: “Quando obbediamo ai comandamenti del Signore e serviamo i Suoi figli altruisticamente, la conseguenza naturale è potere da Dio: il potere di fare più di quello che possiamo fare da soli. La nostra comprensione, i nostri talenti, le nostre capacità vengono ampliati poiché riceviamo forza e potere dal Signore”.⁴


Possiamo vedere lo stesso modello nella vita di Jasmine B. di Washington, USA, che ha ricevuto aiuto nell'affrontare una malattia. Prima di ammalarsi, era una ragazza sana che eccelleva nella squadra di atletica della sua scuola superiore e che amava alzarsi presto per il Seminario.

Poi iniziò a sentirsi male. Perse circa sette chili molto rapidamente e, per quanto potesse dormire, le era sempre più difficile alzarsi per il Seminario. Non riusciva più a correre come prima, aveva sempre fame e sete e si sentiva sempre debole.

Passò più di un mese prima che iniziasse a pregare per chiedere un aiuto. Racconta: “Aspettai così a lungo perché il pensiero di pregare per chiedere aiuto era un atto di sottomissione, era ammettere che c'era qualcosa in me che non andava; questo mi spaventava”.

Ma poiché si umiliò, cercando l'aiuto del Signore, iniziò a ricevere delle risposte. Andò dal dottore, che scoprì che aveva sviluppato il diabete di tipo 1, il che significa che il suo corpo non riusciva più a produrre l'insulina per processare lo zucchero. Il diabete ha conseguenze che durano tutta la vita e deve essere attentamente tenuto sotto controllo. Benché i dottori le avessero dato una cura per aiutarla a gestire le sue condizioni, lei iniziò a preoccuparsi che non sarebbe riuscita a continuare a correre.

Dice: “Non smisi mai di pregare nel tentativo di comprendere la mia nuova vita e come controllare la mia malattia. Pregavo per ricevere forza



e comprensione e per riuscire ad accettare questo problema. Senza la preghiera non sarei riuscita a superare quei giorni e quelle settimane difficili”.

Jasmine fece dei progressi incredibili. Nel giro di due settimane dalla diagnosi, tornò ad allenarsi e, in seguito, ottenne dei buoni risultati nelle competizioni di quell’anno. Continua: “Credo che il Padre Celeste mi abbia benedetto con un corpo forte e sano perché sto cercando di essere fedele al Vangelo. Avere il diabete non era la fine del mondo. Con il Suo aiuto, sapevo che avrei superato questo problema”.

Per la grazia di Dio e la sua dipendenza da Lui, Jasmine è in grado di gestire la sua malattia e ottenere meravigliosi successi.

La grazia è disponibile a tutti

Questo stesso potere che dà forza, la grazia di Cristo, è disponibile a tutti.

Quando ti senti solo o sopraffatto o scoraggiato, ricorda che il Signore Gesù Cristo rende disponibile la Sua grazia anche a te.

Come ha spiegato l’anziano Craig A. Cardon, dei Settanta: “Se esercitiamo la fede nel Signore Gesù Cristo, il potere capacitante della Sua Espiazione ci *rafforza* quando ne abbiamo bisogno [vedere Giacobbe 4:7], e il Suo potere redentore ci *santifica* quando ci ‘spogli[amo] dell’uomo naturale’ [Mosia 3:19]. Questo offre speranza a tutti, specialmente a coloro che pensano che le ricorrenti debolezze umane vadano oltre la volontà del Salvatore di aiutare e salvare”⁵. ■

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Grazia”, scriptures.lds.org.
2. David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 15.
3. David A. Bednar, “Nella forza del Signore”, *Liahona*, novembre 2004, 76.
4. Richard G. Scott, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 30.
5. Craig A. Cardon, “Il Salvatore vuole perdonare”, *Liahona*, maggio 2013, 15.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose che puoi fare:

- Pensa a delle occasioni in cui Dio ti ha accordato la Sua grazia e scrivilo sul tuo diario.
- Stabilisci delle mete per migliorarti e prendi del tempo per riconoscere la grazia del Salvatore mentre cerchi di raggiungere le tue mete.
- Rendi testimonianza e racconta le tue esperienze con gli altri a casa, a scuola, in chiesa o sui social network.



PUOI ESSERE UN AIUTO GIGANTESCO

Ogni volta che dai il buon esempio, aiuti un membro della famiglia o mostri gentilezza, contribuischi in modo significativo a edificare la tua casa

(vedere *Per la forza della gioventù* [2011], 14).

Quante volte
posso uscire con
qualcuno prima che
diventiamo una
"coppia fissa"?

Posso ascoltare
una canzone o
guardare un film con
alcune parti non buone,
se lo danno a scuola e
l'insegnante dice: "Non è
veramente così male"?

Va bene indossare
abiti immodesti
come membro
di una squadra
sportiva?

VA BENE SE...? POSSO...?

Ecco che cosa puoi fare per sapere se le norme riportate in Per la forza della gioventù si applicano alla tua situazione.

Heidi McConkie

Brooke P., della California, negli USA, sentiva che le sue decisioni stavano vacillando — sarebbe stato così facile fare quello che facevano le sue compagne. Le altre ragazze facevano pressione affinché si vestisse come loro per gli allenamenti e le partite.

Brooke aveva già deciso che voleva vestire in modo modesto, ma non sapeva che cosa implicasse questo riguardo al suo sport. Poteva andare bene vestire come le sue compagne soltanto durante gli eventi sportivi?

Brooke dice: "Decisi di fare delle ricerche. Cercai in *Per la forza della gioventù*, nelle Scritture, tra i discorsi della Chiesa — in tutto quello che sono riuscita a trovare. Nulla sembrava descrivere la mia situazione esatta e darmi dei consigli abbastanza specifici. Ma sapevo che il mio Padre Celeste conosceva me e sapeva cosa sarebbe stato modesto".

Così Brooke tornò di nuovo all'azione. "Decisi di inginocchiarmi e pregare". Nella preghiera esprime il suo desiderio di obbedire ai comandamenti e poi chiese se fosse stato giusto vestirsi come le compagne per le prove e le partite.

Dopo la preghiera, Brooke ebbe la sensazione che non avrebbe dovuto cambiare la sua scelta di abbigliamento per accontentare le sue compagne. Benché la sua decisione non fosse ben accolta, Brooke trovò sicurezza e pace nel sapere che la sua scelta era gradita al Padre Celeste.



La tua storia

Forse non ti sei mai trovato nella situazione specifica di Brooke, ma probabilmente ne hai affrontata una simile. Cerchi di fare del tuo meglio per vivere una norma del Vangelo — essere modesto, usare un linguaggio edificante, guardare uno spettacolo moralmente sano, obbedire alla Parola di Saggezza, ...

E poi BOOM! Qualcuno mette in moto qualcosa e subito “un’opposizione in tutte le cose” (2 Nefi 2:11) diventa più che una semplice frase citata spesso dalle Scritture. I tuoi amici — o addirittura i tuoi familiari — ti spingono a vestirti o a parlare o ad agire in modo diverso da quello che senti giusto. Vuoi fare le scelte giuste secondo il Vangelo, ma inizi a sentirti confuso: *Dopotutto, che cosa vuol dire nella tua vita vivere secondo le norme?* Proprio come Brooke, anche tu puoi trovare la risposta a questa domanda tramite lo studio, la preghiera e la rivelazione personale.

Le tue domande

La vita quotidiana è piena di domande: *Che cosa metto oggi per andare a scuola? Che cosa mangerò a pranzo? Con chi uscirò?* Alcune domande hanno una risposta molto semplice. *Devo masticare la gomma trovata per strada?* No. Probabilmente non ci pensereste due volte su questa domanda. Ma ad alcune delle vostre domande, soprattutto quelle che riguardano le norme, rispondere è molto più difficile: *Quale tipo di musica è appropriata? Come osservo la santità della domenica?* Fortunatamente, non devi rispondere da solo a tutte le domande. I nostri profeti viventi hanno indicato quali sono le norme del Vangelo e puoi studiare i loro insegnamenti in *Per la forza della gioventù*.

Dopo aver studiato le norme, probabilmente non saprai sempre esattamente

come applicarle a ogni situazione; ed è normale. Se non hai una risposta a qualche domanda su come applicare una norma specifica alla tua situazione, sei in buona compagnia.

Pensa alla storia, nel Libro di Mormon, di quando il Signore comandò a Nefi di costruire una nave. Sul momento Nefi non sapeva come obbedire al comandamento del Signore, ma scelse di provarci comunque. E non esitò a cercare aiuto; chiese: “Dove andrò per poter trovare del minerale da fondere, per poter fabbricare degli attrezzi per costruire la nave?” (1 Nefi 17:9). Iniziò con lo scoprire quale fosse il primo passo da compiere — fabbricare degli attrezzi — e poi chiese al Signore di aiutarlo a sapere come farlo. Il Signore rispose alle domande di Nefi (e passo dopo passo lui riuscì a costruire la nave) e, se cerchi di obbedire ai comandamenti, Egli risponderà anche alle tue domande.

Le tue risposte

Quando hai delle domande su come mettere in pratica una particolare norma o come obbedire a un certo comandamento, rivolgiti prima alle Scritture, a *Per la forza della gioventù*, a *Siate fedeli*, al consiglio dei profeti e alla preghiera. Puoi cercare i passi scritturali elencati nei libretti o nei discorsi delle conferenze generali — e magari includere nella tua

Tu puoi trovare le risposte alle domande tramite lo studio, la preghiera e la rivelazione personale.



ricerca ulteriori versetti. Cercando la conoscenza tramite lo studio del Vangelo, lo Spirito Santo “illumin[erà] il [tuo] intelletto” (Alma 32:28).

Per trovare sostegno, puoi anche rivolgerti ai membri della famiglia, agli amici e ai dirigenti della Chiesa. Potrebbero indirizzarti verso risorse utili, darti sostegno e incoraggiamento, e persino raccontarti delle esperienze personali su come sono riusciti a superare difficoltà simili.

A volte, anche dopo aver pregato, riletto *Per la forza della gioventù*, studiato le Scritture e cercato consigli, puoi ancora sentirti circondato dalla nebbia riguardo a delle norme particolari. Benché tu abbia ricevuto degli ottimi consigli, applicarli alla tua situazione può sembrarti come cercare un indirizzo usando un mapamondo piuttosto che una cartina stradale. In altri momenti, dovrai prendere una decisione rapida, senza il lusso di uno studio ponderato per un lungo periodo di tempo.

In ogni caso, ricorda che la preghiera è una potente risorsa. Non è l'ultima opzione; la preghiera è un ottimo punto di partenza per la tua ricerca di conoscenza e uno strumento utile lungo tutto il percorso. Il Padre Celeste ti conosce personalmente — i tuoi doni, i tuoi problemi, i tuoi punti di forza e le tue debolezze. Quindi, se non sai come seguire al meglio le norme della Chiesa in una particolare situazione, non aver paura. Egli sa! È facile cadere nella trappola di provare a inserire il Vangelo nella tua vita; invece, Egli può mostrarti come adattare la tua vita al Vangelo. Quando preghi con fede, Egli ti istruisce, dando direttamente a te le risposte “nel momento stesso” (DeA 100:6) in cui ne hai bisogno. Tale opportunità di rivelazione personale è una delle grandi benedizioni che abbiamo grazie al battesimo e al dono dello Spirito Santo.

Il tuo esempio

Se vivi secondo le norme di Dio, puoi essere una luce per coloro che ti stanno attorno. Puoi incoraggiarli a obbedire ai comandamenti. E quando non sono sicuri su *come* obbedire, puoi insegnare loro questo modello

per trovare le risposte alle loro domande personali.

Mentre cerchi di essere un buon esempio, non ti meravigliare troppo se a volte gli altri — anche coloro che stanno cercando di vivere secondo il Vangelo — non fanno sempre le stesse scelte che fai tu. Se ti senti frustrato, ricorda che qualcuno, magari tua madre o tuo padre, una volta hanno dovuto insegnarti la risposta alle domande più ovvie — come *Devo masticare la gomma trovata per strada?* Quindi, cerca di essere paziente con te stesso e con gli altri, dato che tutti noi ci adoperiamo per trovare le risposte alle domande più difficili, quelle che non sempre hanno un Sì o un No come risposta. *Come posso seguire questa norma nella mia vita?* Ricorda che siamo tutti persone imperfette che imparano giorno per giorno a vivere un Vangelo perfetto e che lavorano per diventare perfette. È un processo continuo.

E in quel processo tu puoi avere un ruolo attivo! Cerca attivamente le risposte alle tue domande personali e incoraggia gli altri a fare altrettanto. Nel farlo, ricorda sempre che, nonostante le scelte degli altri, tu puoi scegliere di obbedire ai comandamenti del Padre Celeste. ■

Heidi McConkie vive nel Delaware, USA.



DRITTI AL PUNTO

Le Scritture ci dicono di essere perfetti. Come posso esserlo?

Che cosa ci stava chiedendo il Salvatore quando disse: “Vorrei che foste perfetti, come me, o come il Padre vostro che è in cielo è perfetto”? (3 Nefi 12:48).

Nelle Scritture, *perfetto* vuol dire “completo, integro e completamente sviluppato, totalmente retto. [...] I veri seguaci di Cristo possono diventare perfetti per mezzo della Sua grazia e della Sua Espiazione”¹.

L'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che la perfezione in questa vita “si può raggiungere se ci sforziamo di compiere ogni nostro dovere [e] osservare ogni legge [...]. Se facciamo del nostro meglio, il Signore ci favorirà secondo le nostre azioni e i desideri del nostro cuore”².

Il Signore *non* ha detto che essere perfetti significa non fare mai degli errori. *Non* ha nemmeno detto che commettere un errore significa che la perfezione sia fuori dalla nostra portata. *Possiamo* pentirci.

Secondo il presidente Lorenzo Snow (1814–1901), la chiave della perfezione in questa vita è essere “migliori oggi di quanto lo eravate ieri, [...] continuate ad essere un po' migliori di giorno in giorno”³. ■

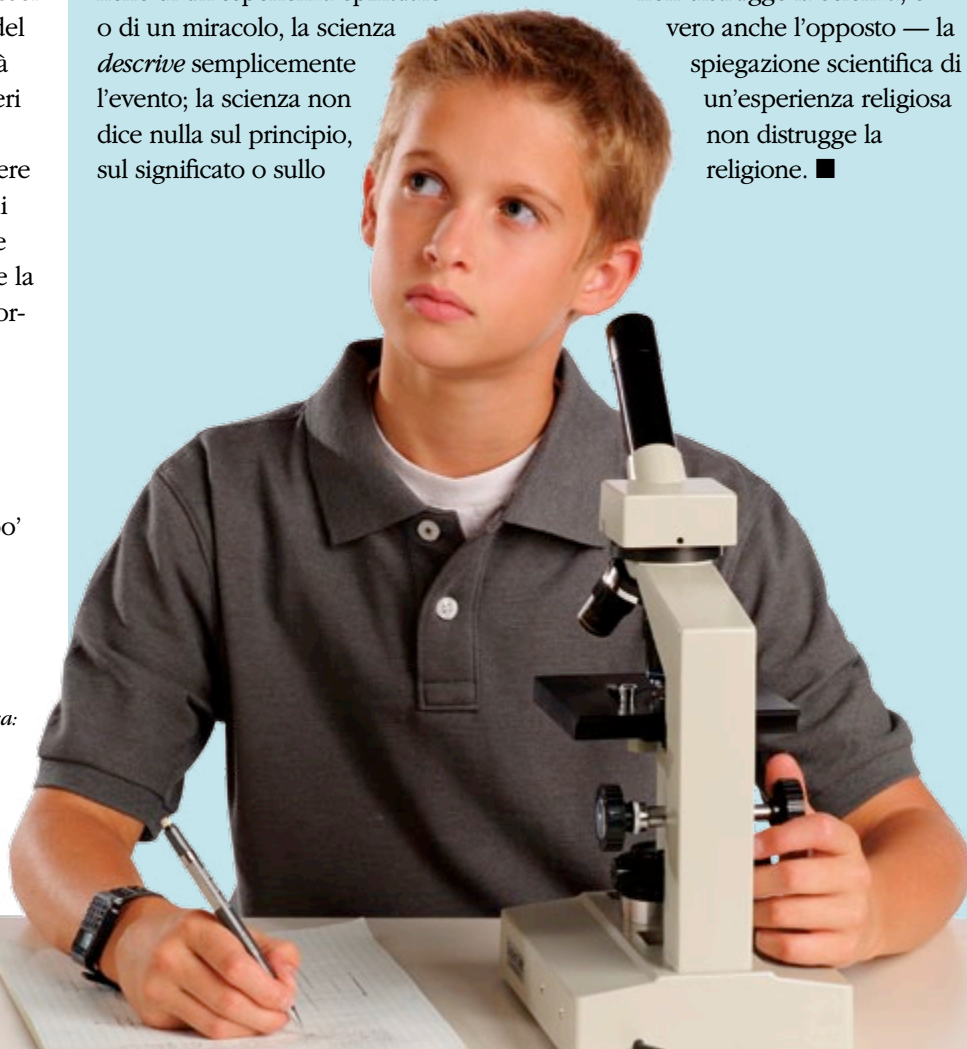
NOTE

1. Guida alle Scritture, “Perfetto”, scriptures.lds.org.
2. Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *La Stella*, gennaio 1996, 98.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Lorenzo Snow* (2012), 106–107

Ho un amico che crede
che per tutto c'è una
spiegazione scientifica –
sentimenti spirituali, risposte alle
preghiere, miracoli e così via.
Che cosa posso dire a questo amico?

In un certo senso, il tuo amico ha ragione — probabilmente tutte le cose hanno una spiegazione che può essere data in termini scientifici (benché ancora non li conosciamo tutti). La capacità della scienza di spiegare qualcosa non danneggia la religione. Anche se accetti le spiegazioni scientifiche di un'esperienza spirituale o di un miracolo, la scienza *descrive* semplicemente l'evento; la scienza non dice nulla sul principio, sul significato o sullo

scopo intrinseci. Questo è il ruolo della religione. Il nostro Padre Celeste conosce tutte le cose e ci rivela ciò di cui abbiamo bisogno per poter tornare a Lui e per sviluppare la fede, la speranza, la carità e tutte le altre virtù divine. Proprio come l'interpretazione religiosa di un fenomeno naturale non distrugge la scienza, è vero anche l'opposto — la spiegazione scientifica di un'esperienza religiosa non distrugge la religione. ■



AMICI DI PENNA virtuali



Aleksander, un amico di famiglia, mi ha parlato di sua nipote Lule. Lei ha più o meno la mia età, e lui voleva che io la conoscessi. Non ci ho più pensato, ma qualche settimana dopo lei ha richiesto la mia amicizia su Facebook.*

Ciao, Stephanie! Sono Lule, la nipote di Aleksander. Mi ha detto che noi abbiamo la stessa età.

Ciao, Lule. Ricordo di aver sentito parlare di te. Aleksander mi ha detto che vivi in Albania. Che forte!

Che strano! Per me è vivere in America che è forte! Hahaha. Che cosa farai questo fine settimana?

Sabato mattina ho una partita di pallacanestro e poi vado in un tempio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La domenica vado in chiesa. Tu che cosa fai?

Non molto. Su Internet ho visto una foto del Tempio di Salt Lake. È bellissimo! Mio zio mi ha detto che sei mormone, come lui. Qualche volta sono andata in chiesa con lui. Mi è piaciuto molto. Mi piacerebbe andare tutte le settimane, ma di solito ho cose da fare con la mia famiglia la domenica.



Se vuoi, posso prendere degli appunti in chiesa ogni settimana e mandarteli. Così puoi conoscere meglio ciò in cui crediamo.

Grazie! Mi piacerebbe sapere di che cosa parlate.

Ciao, Lule! Spero che tu abbia avuto una buona settimana. Ieri in chiesa è stato fantastico. Ti mando alcuni appunti. Abbiamo parlato molto del servizio e della preghiera.

- Quando serviamo il prossimo, stiamo servendo Dio (leggi Mosia 2:17 su scriptures.lds.org).
- Su YouTube, guarda il video “Le gambe di Dayton”. Parla di un ragazzo che ha aiutato il suo amico, afflitto da paralisi cerebrale, a portare a termine una gara di triathlon.
- Dio è lì per te e ascolta, quando preghi. Ho trovato questo articolo che parla di come pregare: lds.org/youth/article/how-to-pray.

Grazie mille, Stephanie. Quel video mi ha veramente ispirata! Io prego molto e voglio fare la cosa giusta, ... ma come faccio a sapere se quello che faccio è giusto?

LA STORIA CONTINUA...

Stephanie sta continuando a insegnare a Lule il Vangelo mandandole degli appunti e rispondendo alle sue domande. Stephanie dice che quando la domenica prende appunti: “ricordo meglio le lezioni”. Rispondendo alle domande di Lule, Stephanie riesce a tenere delle conversazioni significative sul Vangelo con i suoi genitori. Quest’esperienza ha anche insegnato a Stephanie l’opera missionaria. “Posso comunque essere una missionaria anche se sono giovane”, dice.

**I nomi sono stati cambiati.*

Parla con i tuoi genitori o tutori prima di metterti in contatto con estranei su Facebook.



NON PERDERE LA TELEFONATA

In ogni Conferenza generale, c'è un messaggio proprio per te. Non perdertelo!

David Dickson

Riviste della Chiesa

Immagina di aspettare una telefonata molto importante. Fai finta, per esempio, che hai presentato domanda di iscrizione a una dozzina di università e che quella che preferisci ti chiamerà giovedì sera per confermarti che sei stato accettato. Ma c'è un piccolo problema: dato che la lista di persone da chiamare è lunga, sarai automaticamente scartato se non sei disponibile a rispondere e a discutere dei dettagli.

Se l'università è ancora troppo lontana per la tua immaginazione, pensa

a qualcos'altro che stai aspettando con impazienza. Forse qualcuno potrebbe chiamarti per dirti che sei stato accettato in una squadra, oppure al corso di danza, o alla scuola di musica — qualsiasi cosa sia per te veramente importante.

Ecco la domanda: starai vicino al telefono per la chiamata tanto attesa?

Probabilmente, se per te è abbastanza importante, non te ne allontanerai tanto da non sentirlo! Non vorrai perdertela per nulla al mondo.

Allo stesso modo, ogni sei mesi c'è un messaggio estremamente importante per la tua vita rivolto

direttamente a te. Ma anche qui c'è un piccolo problema: per ricevere il messaggio devi prima essere presente.

Una valanga di rivelazioni

La Conferenza generale è un momento in cui venire edificati, ispirati e rafforzati spiritualmente. È anche una preziosa occasione per trovare le risposte a domande personali.

L'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Una conferenza generale di questa chiesa è davvero un'occasione straordinaria — è una dichiarazione istituzionale che i cieli sono aperti, che la guida divina è tanto reale oggi quanto lo era per l'antico casato di Israele, che Dio nostro Padre Celeste ci ama e fa conoscere la Sua volontà tramite un profeta vivente"¹.

Se ci sono domande per le quali stavi pregando, la Conferenza generale può essere un'occasione per trovarne le risposte. Anche se non hai delle domande specifiche, non sai mai quale messaggio, o messaggi, della Conferenza generale sarà esattamente quello che hai bisogno di sentire. Spesso l'ispirazione più importante che riceviamo è quella che ci aiuta a sapere come rendere al prossimo un miglior servizio.

Parlando alla Conferenza generale della Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha detto:

"Ci riuniamo ogni sei mesi per rafforzarsi l'un l'altro, per incoraggiarci, confortarci e edificare la nostra fede. Siamo qui per imparare. Alcuni di voi forse cercano risposte a domande e

a difficoltà che stanno affrontando. Alcuni fronteggiano la delusione o delle perdite. Tutti possiamo essere illuminati, edificati e confortati quando sentiamo lo Spirito del Signore"².

Per noi i messaggi dati alla Conferenza generale sono come Scritture dei nostri giorni. Come ha detto il Signore: "Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38).

Se ti prepari spiritualmente per la Conferenza e, soprattutto, se presti attenzione ai messaggi, puoi trovare le istruzioni e l'ispirazione specifiche per te — qualsiasi siano le tue circostanze.

Prepararsi a ricevere l'ispirazione

È sempre utile, prima della Conferenza, prendere del tempo per prepararsi a ricevere delle rivelazioni. Il Signore ci ha consigliato di ricercare la rivelazione: "Se chiedi, riceverai rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché tu possa conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna" (DeA 42:61).

Benché sia possibile ricevere la rivelazione personale ovunque e in qualsiasi momento, non dovremmo mai lasciare che questo ci trattenga dallo studiare attentamente la Conferenza generale. Soltanto durante la Conferenza generale possiamo ascoltare tanto abbondantemente i profeti, gli apostoli e gli altri dirigenti della Chiesa.

Durante la conferenza generale di ottobre 2013, l'anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "A voi

giovani membri della Chiesa, prometto che, se ascolterete, sentirete lo Spirito crescere dentro di voi. Il Signore vi dirà ciò che vuole che facciate della vostra vita"³.

Ogni sessione è importante

Tornando a quella telefonata importante. Se sapessi che stai per ricevere una tale telefonata, molto probabilmente non ti allontaneresti dal telefono a meno che non fosse assolutamente necessario. Con la Conferenza generale, allora, ha senso saltare una sessione o due perché preferisci fare altro per parte del fine settimana? Se decidessi di fare una passeggiata il sabato mattina — saltando "solo" quella prima sessione — ma fosse proprio quella la sessione che hai più bisogno di ascoltare?

Che tu viva in una parte del mondo in cui puoi vedere la Conferenza generale in diretta, oppure che tu debba aspettare qualche tempo prima di riceverla, vale sempre la pena dedicare del tempo e prestare attenzione ad ogni discorso appena diventa disponibile.

Prendi la decisione di essere pronto e disponibile ad ascoltare ogni discorso, prestando attenzione all'ispirazione di cui hai più bisogno.

Dopo tutto, non sai mai quando potrebbe squillare il telefono. ■

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, "Le cose pacifiche del Regno", *La Stella*, gennaio 1997, 92.
2. Thomas S. Monson, "Nel riunirci ancora una volta", *Liahona*, maggio 2012, 4.
3. Robert D. Hales, "Conferenza generale: per rafforzare la fede e la testimonianza," *Liahona*, novembre 2013, 6.

Qualcuno mi ASCOLTA?



Lucas F., 10 anni, Brasile,
e Susan Barrett

“Con fede anch’io pregherò il mio Padre in cielo. Egli mi udrà e allora mi risponderà” (“Con fede anch’io pregherò”, Pagina dei bambini, La Stella, marzo 1991, 5).

Ero preoccupato. La mia insegnante della Primaria mi aveva chiesto di preparare un discorso per la settimana successiva all’Attività di gruppo. “Potresti rendere la tua testimonianza della preghiera”,

mi aveva detto. Avevamo appena fatto una lezione sulla preghiera.

Avevo pregato molte volte; facevo sempre le preghiere personali e spesso ero io a dire la preghiera familiare. Avevo anche benedetto molte volte il cibo e avevo già pregato alla Primaria. Ma non ero sicuro di avere una *testimonianza* della preghiera o di aver capito in che modo poteva aiutarmi. “Qualcuno mi ascolta veramente quando prego?” mi chiesi.

Andai in cucina, dove la mamma stava preparando la cena.

Le dissi: “Mamma, come posso rendere testimonianza della preghiera se non sono sicuro di *averne* una?”

Mia madre mi abbracciò. Mi disse: “Perché domani non fai una lezione sulla preghiera alla serata familiare, così ne parliamo?”

Mi aiutò a trovare delle storie e dei discorsi della Conferenza sulla preghiera. Poi iniziai a prepararmi per la serata familiare e

Lucas aveva pregato molte volte, ma aveva una testimonianza della preghiera?



COME DEVO PREGARE?

Quando preghiamo, parliamo con il Padre Celeste; quindi iniziamo dicendo "Caro Padre Celeste". Lo ringraziamo per le nostre benedizioni. Poi Gli chiediamo ciò di cui abbiamo bisogno. Concludiamo sempre dicendo: "Nel nome di Gesù Cristo. Amen".

Possiamo pregare in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, per qualsiasi cosa. Non dobbiamo per forza essere inginocchiati o trovarci in chiesa. Possiamo pregare per qualcosa di grande o di piccolo.

Possiamo pregare ad alta voce o in silenzio, da soli o con altre persone.

Usiamo un linguaggio riverente per mostrare rispetto al Padre Celeste.

Parliamo sempre con riverenza per mostrare rispetto al Padre Celeste.



Presidente Thomas S. Monson, "Fino al giorno in cui ci rivedrem", *Liahona*, maggio 2013, 114.

"Vi rendo la mia testimonianza personale che Dio vive e che ascolta la preghiera di un cuore umile".

per il discorso alla Primaria.

Il lunedì, mentre facevo la lezione, mio padre e mia madre mi dissero in che modo la preghiera li aveva aiutati. La domenica feci anche il discorso alla Primaria, ma non mi sentivo molto diverso. Mi chiedevo ancora se avevo una testimonianza della preghiera. Pregai sinceramente riguardo ai miei dubbi, ma la risposta non giunse subito.

Un giorno mio padre tornò a casa dopo aver cercato invano un lavoro per tutto il giorno. Era molto triste. Era senza lavoro da molte settimane. Corsi da lui e lo abbracciai, come facevo sempre.

"Non essere triste, papà", gli dissi. Poi, all'improvviso, sentii qualcosa nel cuore. "Dobbiamo pregare", dissi.

"Adesso?" mi chiese mio padre.

Risposi: "Sì, adesso. Credo che il Padre Celeste ci ascolterà".



Ci inginocchiammo insieme e pregammo, chiedendo al Padre Celeste di darci conforto.

Dopo la preghiera leggemo le Scritture, come ogni sera, e poi ci sedemmo a parlare. Notai che poco alla volta la nostra tristezza veniva sostituita dalla felicità che avevamo sempre in casa. Mi sentivo diverso — come se fossimo al sicuro e protetti, e sapevo che tutto sarebbe andato bene. Era una sensazione bellissima.

Anche la mamma la sentì. "Riesci a sentirlo, Lucas?" chiese dolcemente. "Lo Spirito Santo ci sta confortando, aiutandoci a sapere che non siamo soli".

"Sì, lo sento", confermai. Sapevo che il Padre Celeste aveva ascoltato la nostra preghiera.

Non dimenticherò mai quella serata. Ora ho una testimonianza personale del potere della preghiera. ■

13

1

Mettete a frutto le vostre menti brillanti per studiare e per imparare gli Articoli di Fede e le dottrina in essi insegnate

Tratto dal discorso dell'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli tenuto alla conferenza generale di ottobre 2013

6

2

3

8

12

4

10

9

5

11

7



LA NOSTRA PAGINA



Amo il Vangelo e mi piace essere un membro della Chiesa. Il mio inno preferito è "Amo il sacro tempio", (*Innario dei bambini*, 99). Sono felice di sapere che la mia famiglia è eterna.

Atonina T., 10 anni, Samoa



Yery R., 12 anni, Ecuador



Il mio corpo è un tempio. Vesto in modo modesto per dimostrare che amo e rispetto il mio corpo e che amo il Padre Celeste e Gesù Cristo.

Lorienne P., 6 anni, Filippine



Questa è la Prima Presidenza. Ogni sera vado su Internet, sul sito della Conferenza generale, e l'ascolto prima di andare a dormire. Non vedo l'ora di guardare la prossima Conferenza generale.

Rina H., 10 anni, Giappone



Ittary V., 5 anni, dal Messico, è molto obbediente. Ama la sua famiglia e le piace fare dei disegni di loro. Il suo inno della Primaria preferito è "Amo il sacro tempio", (*Innario dei bambini*, 99). Le piace guardare i fiori del tempio. Quando prega, dice sempre al Padre Celeste quanto lei Lo ami. Le piace la Primaria e cerca di essere un buon esempio per la sua sorellina, Ailime.





AMICI IN TUTTO IL MONDO

Tratto da un'intervista di Amie Jane Leavitt

*Mhoroi, shamwari!**

Conosci Tendai, che vive nello Zimbabwe. Lo Zimbabwe si trova nella parte meridionale dell'Africa. Ci sono tanti animali in Africa, come i rinoceronti, gli elefanti, i bufali, i leoni e le giraffe. Ma Tendai non ne vede vicino a casa sua perché lui vive ad Harare, la più grande città dello Zimbabwe. Ma Tendai è felice che questi stupendi animali vivano nel suo paese. ■

* *"Ciao, amici!" in lingua shona.*

Sono **TENDAI,** dallo Zimbabwe

La storia che preferisco è quella di quando a Nefi fu comandato di costruire una nave. Spero di avere sempre il coraggio di fare ciò che è giusto, proprio come Nefi.

La parte della Primaria che preferisco è la presentazione della Primaria. Mi piace rendere la mia testimonianza di Gesù Cristo.



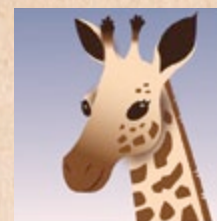
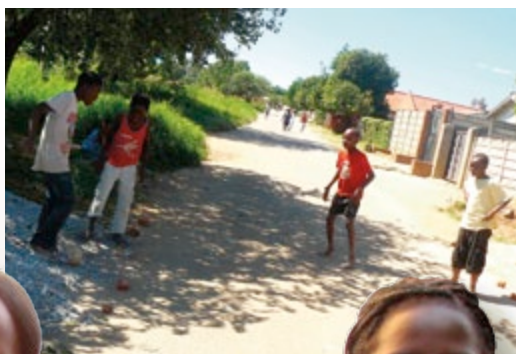


Quando finisco i miei compiti, aiuto mia sorella con le sue lezioni. Lei ha difficoltà che le rendono difficile impararle. Mi piace anche aiutare alcuni altri bambini nella mia scuola che hanno dei problemi. Alcuni bambini li prendono in giro, ma io non lo faccio mai.



Un giorno alcuni dei miei amici stavano giocando nel nostro giardino. Uno di loro ha detto una parolaccia e gli altri si sono messi a ridere, ma io no. Ho detto loro che non era divertente e che noi non dovremmo dire brutte parole.

La mia famiglia è molto importante per me. Ho una sorella maggiore e una sorella gemella. Io e le mie due sorelle viviamo con la mamma e la bisnonna, o Gogo. È così che diciamo "nonna" nella nostra lingua, lo shona.



MI PIACE VEDERE IL TEMPIO

La mia famiglia deve fare un viaggio di tredici ore in macchina per arrivare al Tempio di Johannesburg, in Sudafrica.

PRONTI A PARTIRE!

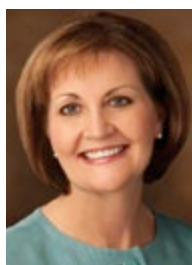
La valigia di Tendai è piena di alcune delle cose che a lui piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?



Mudiwa dallo Zimbabwe

Mudiwa indossa gli abiti della domenica, ma tu puoi metterle anche i vestiti per la scuola oppure il costume per il festival della danza. Incolla queste figure su un cartoncino prima di colorarle e ritagiarle. Chiedi a un adulto di aiutarti. ■





Linda K. Burton
Presidentessa generale
della Società di Soccorso

Ho sentito lo Spirito

“Gesù [...] disse: Lasciate i piccoli fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali è il regno de’ cieli” (Matteo 19:14).

Ricordo due semplici eventi accaduti quando ero piccola. Ognuno dimostra in che modo lo Spirito tocca i cuori in modi speciali, non importa a quale età.

La prima esperienza l’ebbi quando mio fratello era malato. Mio padre chiamò un uomo del rione affinché venisse a casa nostra per aiutare nel dare una benedizione del sacerdozio. Mentre la nostra famiglia si riuniva prima della benedizione, l’uomo suggerì che noi bambini dovevamo uscire perché avremmo potuto turbare lo spirito della benedizione. Mio padre replicò gentilmente che era importante che ogni bambino fosse presente durante la benedizione perché era necessaria la nostra fede pura. Pur a quella giovane età, non solo sentii la presenza dello Spirito, ma ho anche sentito il grande amore che mio padre aveva per i suoi figli. L’amore di mio padre mi ha aiutato a credere nell’amore che il Padre Celeste ha per me e a comprenderlo.

Alcuni anni dopo, la nostra famiglia stava partecipando alla riunione sacramentale. Mia madre era una musicista di talento. Ma lasciò a me e a mia sorella l’opportunità di cantare al posto suo. Ricordo chiaramente l’inno che fu ispirata a farci cantare:

*Leggendo la storia del mio
Salvator*

*quando visse tra gli uomini qui,
di come chiamò i bambini a Sé,
vorrei esser vissuto con Lui.*

*(“Leggendo la storia del
Salvatore”, *Innario dei
bambini*, 35).*

Mentre io e mia sorella cantavamo l’inno, dentro di me sentivo calore e gioia. La mia tenera testimonianza fu rafforzata dallo Spirito Santo che mi aiutava a sentire l’amore che il Padre Celeste e Gesù Cristo hanno per me.

Sono grata per la benedizione dello Spirito Santo e per l’amore dei miei genitori e del mio Padre in cielo. ■



Gesù Cristo è il nostro Salvatore

Una ragazza di dodici anni era a letto, sempre più ammalata. I suoi genitori la guardavano, impotenti. Non potevano far niente per salvarla.

Poi ricordarono alcune storie fantastiche che avevano sentito a proposito di un uomo chiamato Gesù. La gente diceva che Egli poteva guarire i malati e ridare la vista ai ciechi. Magari avrebbe potuto salvare la vita della loro figlia!

Il padre della ragazza, Iairo, corse a cercare Gesù. Lo implorò di guarire sua figlia. Poi arrivò un messaggero con terribili notizie. Era troppo tardi: la ragazza era già morta. Gesù disse a Iairo: “Non temere; solo abbi fede” (Marco 5:36).

Quando insieme arrivarono a casa di Iairo, andarono nella stanza dove si trovava distesa la ragazza. Gesù le prese la mano e le disse di alzarsi. Quando lei si alzò, i genitori rimasero meravigliati. Gesù aveva riportato in vita la loro figlia!

Quel giorno, Gesù mostrò quanto voleva bene alla ragazza e alla sua famiglia aiutandoli. Gesù ci dimostra



INNO E SCRITTURA

- “Attonito resto” (*Inni*, 114)
- 1 Giovanni 4:14

quanto ci vuole bene in molti modi meravigliosi e stupefacenti:

- Ha partecipato nella creazione di questo meraviglioso mondo e di tutte le sue creature.
- Si è offerto volontario per venire sulla terra per essere il nostro Salvatore, anche se sapeva che sarebbe stato molto difficile.
- Ha dedicato la Sua vita sulla terra a benedire, a guarire e a istruire gli altri.
- Ha vissuto una vita perfetta.
- È stato disposto a soffrire per i nostri peccati nel Giardino di Getsemani e a morire sulla croce in modo che noi potessimo risorgere e tornare in cielo. ■

IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Potreste leggere insieme la storia della figlia di Iairo (vedere Luca 8:41–42, 49–56). Poi potreste mostrare l’immagine del Salvatore che si trova nella pagina seguente e invitare i membri della famiglia a dire che sentimenti provano riguardo ad alcuni dei meravigliosi modi in cui Egli ci mostra il Suo amore. Ogni membro della famiglia potrebbe anche leggere a turno una strofa dell’inno “Attonito resto”. Dopo ogni strofa, invita la famiglia a cantare insieme il ritornello. Poi descrivete o disegnatte alcuni modi in cui la tua famiglia può mostrare amore per il Salvatore.



Un orto pieno di benedizioni

Linda Pratt

Racconto basato su una storia vera



Bzz! Bzz! Bzz! Un'ape gialla indaffarata si poggiò su un fiore vicino ad Andrea. Lei saltò di scatto e si allontanò. Non le piacevano le api. Andò in un'altra parte del giardino a togliere le erbacce vicino a una pianta di pomodori piena di foglie.

Il sole caldo batteva sulla schiena di Andrea. Lei sentiva che la mamma era vicina, tra le file di granturco. All'improvviso sentì un altro ronzio. *Bzz! Bzz! Bzz!* Corse dalla mamma.



“Mamma, ci sono troppe api!” disse.
“Voglio lavorare nell’orto, ma senza le api”.



La mamma rispose: “Abbiamo bisogno delle api affinché l’orto cresca. Gesù ha creato le api per impollinare le piante, così possiamo avere il cibo che ci piace”.





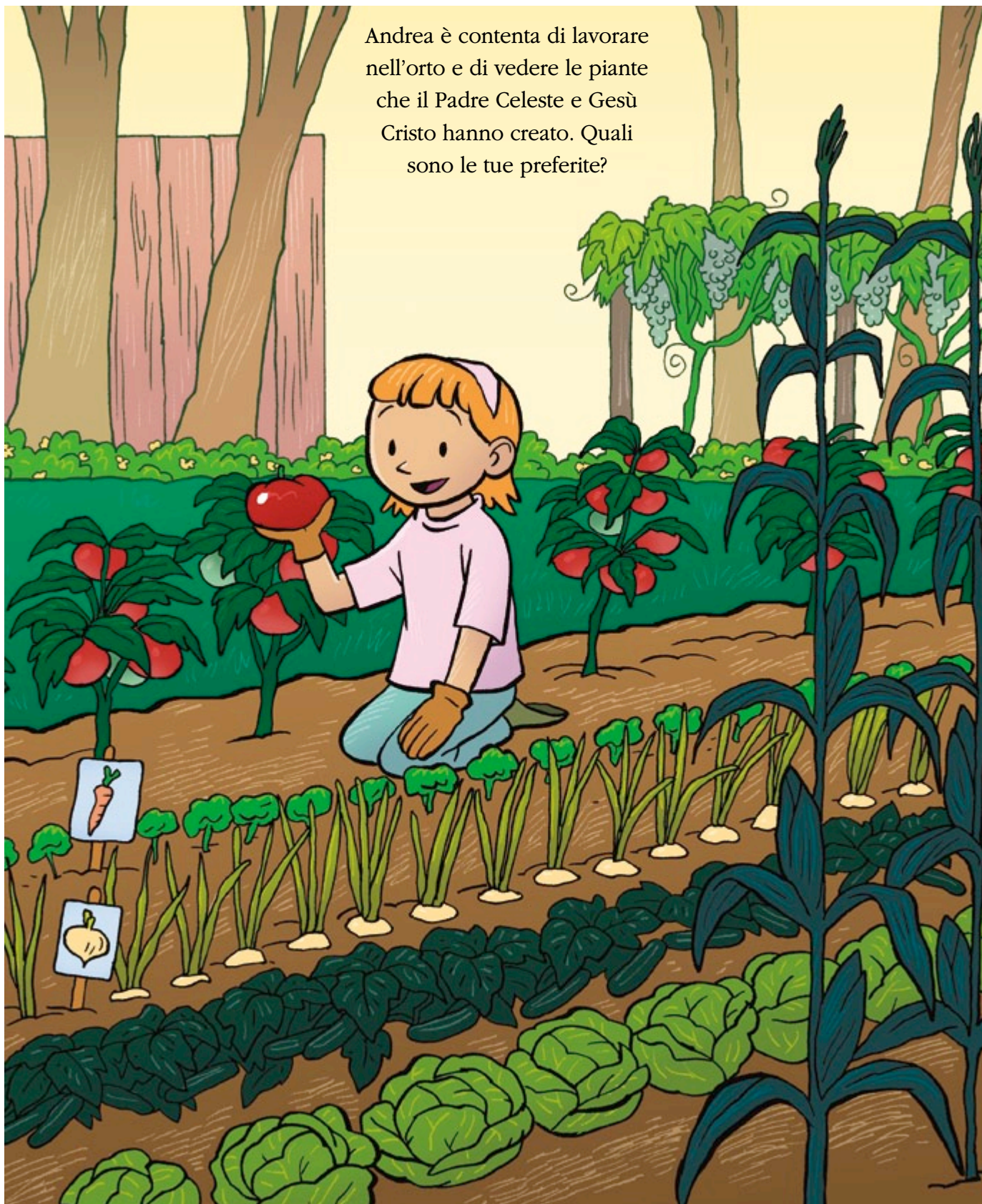
“Senza le api non potremmo avere l’orto?” Chiese Andrea. Pensò a tutte le piante che le piacevano: le piacevano i fiori, le fragole e i pomodori. Sarebbe stata triste in un mondo senza queste cose.

“Sono felice che Gesù abbia fatto le piante — disse — e sono contenta che abbia fatto anche le api!” ■



Trova la frutta e la verdura

Andrea è contenta di lavorare nell'orto e di vedere le piante che il Padre Celeste e Gesù Cristo hanno creato. Quali sono le tue preferite?



ASPETTANDO NELL'ATRIO

Lori Fuller

Riviste della Chiesa

Una sera portai tre dei miei fratelli più piccoli al tempio per fare dei battesimi. Quando il lavorante al tempio controllò le nostre raccomandazioni, scopri che in quella di mia sorella mancava la firma del vescovo. Cominciai a compilare il modulo da portare all'archivista del tempio, che avrebbe chiamato il vescovo. Poi il lavorante controllò la raccomandazione di mio fratello e vide che non era stata attivata. Avevo la penna, così iniziai a compilare anche il secondo modulo che ci era stato dato.

Sapevo che mio fratello e mia sorella non potevano entrare con degli errori sulle loro raccomandazioni, ma mi sentivo responsabile per loro e non potevo entrare neanche io fino a quando non li avremmo corretti. Mi sentivo frustrata di dover aspettare fuori dal tempio. Lasciammo il battistero e salimmo all'ingresso del tempio per spiegare la nostra situazione alla reception. L'archivista del tempio ci disse che avrebbe risolto tutto in pochi minuti, così noi quattro ci sedemmo ad aspettare nell'atrio.



Ero delusa perché mi facevano attendere nell'atrio e non potevo entrare nel tempio a causa di qualche errore di trascrizione.

Mentre aspettavo, la mia frustrazione si trasformò in scoraggiamento. Non potevamo entrare per dei semplici errori, ma erano ciò che faceva la differenza tra l'attesa nell'atrio e l'ingresso nella casa del Signore. Era stata una giornata dura e contavo sul tempio perché mi aiutasse a sentirmi in pace. Quegli errori non erano colpa mia ma, mentre l'attesa si prolungava, mi veniva voglia di piangere. Stavo cercando di essere brava andando al tempio ed essendo un buon esempio di ciò per i miei fratelli più piccoli; allora perché dovevamo restare fuori mentre io volevo così tanto essere dentro?

Poi di colpo mi resi conto di una cosa: se mi sentivo scoraggiata perché non potevo entrare nel tempio a causa di qualche errore di trascrizione, quanto sarei delusa se restassi fuori per i miei errori — se non fossi degna di entrare nel tempio? Pensando a questo, mi calmai subito. Sentivo di aver appreso la lezione che Dio voleva che imparassi. Gli promisi che avrei sempre cercato di essere degna di entrare nel tempio. Promisi che non sarei mai rimasta fuori dalla casa del Signore per i miei propri errori; non voglio che le mie azioni mi confinino a restare solo nell'atrio.

Più tardi, quella stessa sera, avevo un appuntamento con il mio vescovo per rinnovare la mia raccomandazione per il tempio. Prima di andare, feci un esame di coscienza per vedere se avevo commesso degli errori che mi avrebbero tenuto fuori dal tempio. Quando il vescovo mi chiese se ero degna di entrare nella casa del Signore, fui grata di poter rispondere: "Sì". ■



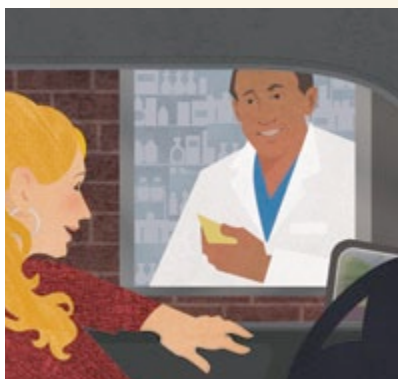
ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

EZRA TAFT BENSON

Ezra Taft Benson faceva molti **lavori** nella fattoria della sua famiglia. Poiché amava l'agricoltura, conseguì la laurea in economia agraria e in seguito fu ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti a **Washington, D.C.** Il presidente Benson amava il **Libro di Mormon** e incoraggiava i membri della Chiesa a studiarlo da soli e in famiglia.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



Favorire il successo

Tre giovani adulti – uno studente di legge, la cliente di una farmacia, un ascensorista – ci mostrano come hanno condiviso il Vangelo nella loro vita quotidiana.

pag.
42

PER I GIOVANI

pag.
64



E se volessi saltare qualche sessione della Conferenza generale perché quel fine settimana voglio fare qualcos'altro, va bene, no?

NON PERDERE LA TELEFONATA

PER I BAMBINI

Ho sentito lo Spirito

Lo Spirito Santo può parlare al tuo cuore, anche quando sei un bambino.



pag.
73

